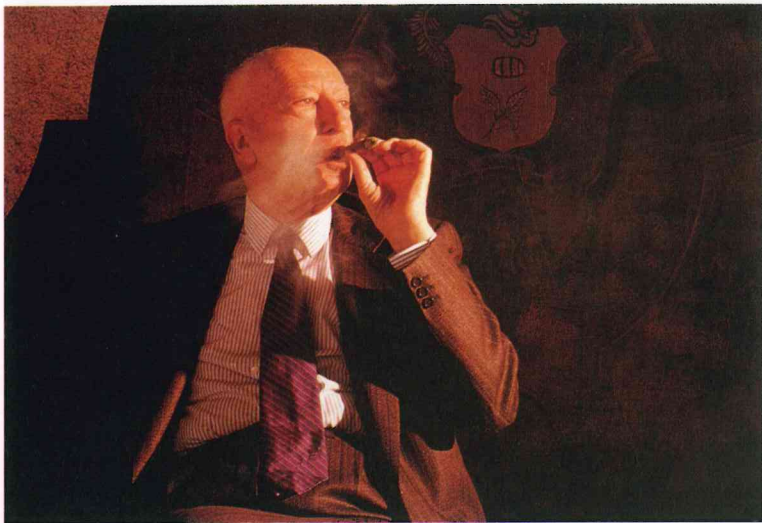


Questo secondo numero della «Lettera da San Giorgio», che chiude l'anno 1999, esce dopo la riunione nel novembre scorso del Consiglio Generale della Fondazione Giorgio Cini, nella quale, a seguito della morte del Presidente professor Feliciano Benvenuti, ha provveduto alla elezione del nuovo Presidente nella persona del professor Giovanni Bazoli, Consigliere della Fondazione dal 1988. Ai due eventi, che hanno segnato un anno particolarmente intenso nella vita di San Giorgio, con iniziative che ne hanno ampliato l'attività e il raggio d'azione, è dedicata la prima parte della pubblicazione.



Feliciano Benvenuti
Fotografia tratta
dal volume
L'art de vivre à Venise
(Archivio Mondadori)

La Presidenza Benvenuti

(dalla commemorazione del Segretario Generale all'inaugurazione del Quarantesimo Corso di Alta Cultura, 2 settembre 1999)

Il professor Feliciano Benvenuti è mancato il 16 luglio scorso, lasciando a noi, a Venezia, ma possiamo dire al Paese, il grande vuoto che la sua sola presenza bastava a colmare, nei molti campi di attività in cui fin quasi agli ultimi giorni si esprime il suo ingegno brillante, un'operosità mai venuta meno, una competenza da grande specialista non solo del diritto, che fu sempre il suo preminente terreno di studi, e una bonarietà di tratto e di rapporti rivelatrice non solo di una aristocratica gentilezza d'animo e di grande educazione morale, ma di un istintivo modo di essere, di un atteggiamento positivo verso la vita, di un ottimismo, anche della ragione, e più del sentimento profondo, connaturato alla sua fede umana, che chi aveva avuto più talenti aveva certo più obblighi, ma in particolare quello di non sentirsi separato o diverso, di non mancare mai di attenzione per i problemi spesso duri degli altri, e di trovare sempre il tempo per ascoltare e farsene partecipe.

Non è possibile non ricordare, anche solo elencandoli, i temi a cui nei due anni e mezzo della sua presidenza con più passione ha lavorato, assillato dall'idea da una parte di riaffermare lo spirito che aveva fatto nascere questa istituzione, ma togliendole quel tanto di ingombrante che era stato il retaggio retorico dei tempi e la personalità forse troppo ispirata di alcuni dei primi protagonisti; dall'altra di rinnovare contenuti e attività in modo da evitare i pericoli, sempre in agguato, che hanno tutte le forme istituzionalizzate di lavoro culturale, una certa stanchezza di propositi e una tendenza conservatrice che è la negazione stessa della cultura; di ampliare la risonanza, non solo a Venezia, delle attività e del nome della Fondazione, dando vita a nuove iniziative e raccogliendo i temi che via via e in continuazione si affacciano.

Ha aggiunto agli altri sei Istituti di ricerca che operano a San Giorgio, un settimo, quello Interculturale di Musica Comparata, una istituzione promossa a suo tempo dall'UNESCO e che negli anni era

cresciuta di vitalità e di ascolto, integrandola nelle iniziative dirette della Fondazione, dando una cittadinanza e statuti di studi rigorosi alla conoscenza e diffusione di culture musicali soprattutto etniche, provenienti dalle aree geografiche più lontane.

Ha fondato la Scuola di San Giorgio, creando, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, uno stretto legame con l'Università Ca' Foscari e con il CNR, un organismo di alta qualificazione per corsi di specializzazione superiore post-universitaria nel campo della conservazione dei beni culturali più rari.

Ha riaperto, dopo venticinque anni, lungo sogno fino alla sua presidenza irrealizzato, una istituzione indimenticabile di San Giorgio, quale è stato il Teatro Verde, attraverso un accordo con la Società di Cultura "la Biennale" di Venezia per ridare alla città un insostituibile spazio di spettacoli all'aperto, compresa una Accademia del Movimento che pure è nella vocazione culturale della Fondazione e che permetterà la preparazione e l'esecuzione di opere originali e una scuola internazionale di danza quale oggi in Italia non esiste.

Ha accolto, integrandola nelle attività della Fondazione, consolidandola nelle strutture e dandole nuove possibilità di espansione, l'Accademia Musicale di San Giorgio, un'orchestra giovanile di grande qualità espressiva diretta dal M^e Rony Rogoff.

Ha messo le basi e avviato l'organizzazione - per la partecipazione della Cini agli eventi del Giubileo - di un grande convegno internazionale di specialisti delle tre maggiori religioni monoteiste per una discussione, in un clima di reciproca tolleranza e fuori da ogni fondamentalismo, delle condizioni della religiosità all'alba del terzo millennio.

Ha dato inizio al varo dei programmi che la Fondazione svolgerà nel 2001 a celebrazione del suo cinquantesimo anniversario di vita. Ha incoraggiato la creazione di spazi nuovi, e una maggiore attenzione della Fondazione a un più forte ingresso del contemporaneo, della modernità e dei nuovi linguaggi soprattutto musicali, con lo sviluppo di nuovi archivi musicali, di convegni e di studi sul presente, dedicati agli autori, da Rota a Nono, a Maderna, ad altri, e a salvaguardarne l'opera, la cui documentazione spesso precaria deve venir assicurata e tramandata al futuro.

Ha ampliato, rompendo chiusure forse antiche, la collaborazione con le istituzioni pubbliche presenti nelle attività culturali, quali in primo luogo la Regione del Veneto e il Comune di Venezia, soprattutto nel settore delle esposizioni d'arte. Se nell'anno del Giubileo Venezia potrà avere alcune grandi mostre d'arte, ciò si dovrà anche agli accordi da lui iniziati a nome della Fondazione con questi enti (che è speranza fondata di concludere al più presto).

Ha aggiunto agli altri tre tradizionali, un quarto corso di cultura internazionale, quello dedicato ai problemi della scienza e della ricerca scientifica, iniziato nella primavera di quest'anno (e che è augurabile possa proseguire con lo stesso fervore).

Nella costante preoccupazione di garantire mezzi sufficienti allo sviluppo delle attività ha promosso incontri e contatti con istituzioni finanziarie e fondazioni bancarie che hanno già dato quest'anno, con l'accordo di collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, determinati risultati. Ha inoltre intensificato la collaborazione con la Regione del Veneto da sempre sostenitrice delle attività della Fondazione.

Tutto ciò ha prodotto, sta producendo, una nuova fase di presenza della Fondazione, che non solo ne legittima e ne rende necessaria l'esistenza ma ne richiede il potenziamento, e che sarà il compito non facile del nuovo Presidente e degli organismi di gestione. Pure, non ci sono dubbi che ogni difficoltà sarà serenamente affrontata e superata.

Accanto quindi alla tristezza per questa perdita, c'è la certezza della solidità dell'Istituto, dello spirito di servizio che anima l'azione concorde dei suoi Consiglieri, alcuni dei quali introdotti nel Consiglio Generale negli anni di presidenza dello stesso Benvenuti, della passione intellettuale che guida il lavoro degli Istituti, della fedeltà di tutti i collaboratori.

Cenni biografici

Nato a Padova nel 1916 e ivi laureatosi in Giurisprudenza nel 1939, dopo aver svolto il servizio militare prestato in marina e gli anni di guerra e prigionia, nel 1950 vince il concorso per professore ordinario di Diritto Amministrativo.

Come titolare di cattedra ha insegnato alla Facoltà di Scienze Politiche di Padova, alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, successivamente, all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove ha tenuto dei corsi di Diritto Pubblico alla Facoltà di Economia e Commercio. A suggellare la carriera universitaria, la nomina nel 1974 a Rettore dell'Ateneo veneziano, carica mantenuta sino al 1983.

Come studioso, tra le sue pubblicazioni più significative si ricordano: *L'istruzione del processo amministrativo*; *L'ordinamento repubblicano*; *Appunti di Diritto Amministrativo*; *Rural Local Government in Sweden, Italy and India*; *Mito e realtà nell'ordinamento amministrativo italiano*; *Il nuovo cittadino*; *Dise-gno dell'Amministrazione Italiana. Linee positive e prospettive*. Tra i suoi saggi segnaliamo, invece, quelli ospitati nell'«Enciclopedia del Diritto», per la quale ha curato le voci: *Autotutela*; *Consiglio di Stato*; *Estinzione del processo*; *Giudicato*; *Giustizia amministrativa* e *Contraddittorio*. Infine alcuni dei suoi numerosi interventi su problematiche socio-economiche: *Amministrazione privata ed Amministrazione pubblica*; *Limiti pubblicistici ai finanziamenti di Mediocredito*; *Mondo economico e pubblica amministrazione*; *La CECA Ordinamento Sovrano*.

Ha presieduto l'Istituto Federale Casse di Risparmio delle Venezia-Federalcasse (dicembre 1965 al novembre 1973); il Fonditalia Management Company S. A. di Lussemburgo (1973-1983); il Banco San Marco di Venezia (luglio 1973-aprile 1984); il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo della Banca Cattolica del Veneto (giugno 1983-dicembre 1989); la Centrale-Compagnia Finanziaria S.p.A. (maggio 1989-agosto 1992); la Compagnia Generale delle Acque S.p.A. di Venezia. È stato Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia (giugno 1964-marzo 1973); del Mediocredito delle Venezia (giugno 1966-novembre 1973); dell'IMI (febbraio 1967-giugno 1973 e dall'aprile 1975 al luglio 1985; sempre nell'IMI è stato anche componente del Comitato Esecutivo dal novembre 1967 al giugno 1973 e dal luglio 1976 al luglio 1985); dell'IMI International Holding S. A. di Lussemburgo (giugno 1983-giugno 1986); di Studi Finanziari (luglio 1983-settembre 1986); dell'Italfinanziaria (novembre 1984-ottobre 1986); del Credito Navale-Sezione Autonoma dell'IMI (giugno 1973-gennaio 1987); della RAI Radiotelevisione Italiana (1993-1994); delle Assicurazioni Generali S.p.A. di Trieste (per le quali fu anche componente del Comitato Esecutivo fino al giugno 1998); di UNICREDITO (1999). Infine ricordiamo il breve incarico come Amministratore Straordinario dell'ENEL-SADE dal marzo 1963 all'aprile 1964.

Per quanto riguarda il suo impegno nelle istituzioni culturali veneziane, è stato Presidente di Palazzo Grazzi S.p.A., dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, del Venice Centre for Marine Sciences and Technologies (UNESCO), dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, della Fondazione Giorgio Cini e Primo Procuratore di San Marco. Oltre i confini lagunari, è stato componente del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali e Ambientali; a Vicenza, Presidente dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa e membro dell'Accademia Olimpica; a Modena, membro onorario dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti; a Verona, dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere.

L'elezione del Presidente Giovanni Bazoli



Giovanni Bazoli

La riunione del Consiglio Generale per l'approvazione del bilancio di previsione e l'elezione del nuovo Presidente, convocata per l'8 novembre 1999, a cui hanno partecipato il Patriarca di Venezia Cardinale Marco Cè e trentadue Consiglieri, è stata presieduta dal Vice Presidente anziano professor Francesco Valcanover, il quale, svolti gli altri punti all'ordine del giorno, ha illustrato il metodo seguito dal Comitato Direttivo per individuare la persona che potesse raccogliere il più ampio numero di consensi per l'elezione a Presidente della Fondazione.

Ha informato i Consiglieri che i due sondaggi da lui condotti presso ciascuno di essi hanno indicato all'unanimità il professor Giovanni Bazoli come Presidente ideale della Fondazione. Egli quindi ne ha proposto l'elezione per acclamazione, a cui tutti i Consiglieri si sono associati con un lungo applauso. Il professor Bazoli ha assunto quindi per il triennio 2000-2002 la presidenza della Fondazione Giorgio Cini e ha pronunciato il suo discorso di investitura.

Linee programmatiche della Presidenza Bazoli

In un momento come questo, che segna un passaggio rilevante nella vita della Fondazione ma anche nella mia personale, desidero innanzitutto esprimere a tutti i Consiglieri la mia profonda emozione e gratitudine per la stima che mi è stata dimostrata con l'attribuzione unanime di un incarico di tale prestigio e responsabilità. Ma nello stesso tempo non posso fare a meno di confidare il non lieve turbamento che mi deriva dalla certezza di non poter corrispondere adeguatamente alle diffuse aspettative.

Se l'esitazione da me manifestata ad accettare questa presidenza è stata alla fine superata, a seguito delle vostre autorevoli insistenze, voglio ricordare ancora una volta ai componenti di questo Consiglio, nell'odierna solenne occasione, le ragioni su cui si fondava la mia perplessità. Esse riguardavano l'opportunità di affidare la guida della Fondazione ad una persona che, oltre a non essere veneta (in contrasto con la tradizione sempre rispettata, credo, nel-

la vita dell'Istituto), non può esibire una qualificazione culturale paragonabile a quella dei suoi predecessori e per di più si trova nella condizione di non poter dedicare alla Fondazione tutto il tempo che l'importanza dell'Istituto e la complessità dei problemi da affrontare richiederebbero. Queste limitazioni condizioneranno inevitabilmente il mio operato e voi, oggi così generosi, non mancherete ben presto di constatarlo. Occorre quindi che siano ridimensionate le aspettative nei miei riguardi e cresca invece la personale disponibilità di ciascuno di voi a partecipare con convinzione e attivamente alla vita della Fondazione, affinché la nuova presidenza possa avvalersi di un apporto collegiale di competenze e di idee.

Pur con le inadeguatezze ed i vincoli indicati, mi preme però soggiungere subito che il mio impegno sarà appassionato e senza riserve, essendo fortemente motivato sia dall'affetto e dall'ammirazione che provo per la Fondazione sia dall'amore che da sempre mi lega a Venezia. Venezia è al centro degli interessi della Fondazione Giorgio Cini, essendo la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio culturale lo scopo primario del nostro Istituto. Ma è altrettanto vero che la presenza della Cini è importante e essenziale per Venezia. I gravi problemi di questa città vanno certo affrontati e risolti a livello politico e amministrativo (e più radicalmente ancora, secondo una mia personalissima convinzione, a livello costituzionale), ma è evidente che ogni questione riguardante Venezia va inquadrata in una dimensione culturale. Ed è per questo motivo che, se venisse a mancare l'apporto delle maggiori istituzioni di cultura qui presenti (tra le quali la Fondazione Giorgio Cini ha certamente una posizione di assoluto spicco), le prospettive di questa unica, miracolosa città, già così complicate e difficili, risulterebbero ancor più incerte. Ed allora - permettetemi questa ulteriore notazione di carattere personale - mi fa piacere pensare che, occupandomi della Fondazione Giorgio Cini, in qualche modo mi occuperò (e mi preoccuperò) della sorte di Venezia.

Come voi sapete, io sono un bresciano che non ha mai voluto abbandonare la sua città natale, nonostante gli impegni assorbenti che mi occupano altrove. Ma se è vero che per ognuno di noi c'è una città eletta, questa per me è Venezia, che mi ha sempre coinvolto con un potere di seduzione non solo spirituale ma quasi fisico. Da oggi condiderò quindi con i veneziani, insieme alle compiacenze giustificate dal glorioso passato, anche il turbamento di chi vede molte ombre di incertezza su un futuro che dovrebbe essere delineato e garantito dalla vocazione di questa città. Una città che porta in sé segni di decadenza e presagi di morte, come tanti artisti hanno poeticamente rappresentato. Una città la cui popolazione è ormai ridotta alla dimensione di un medio borgo. Ma, nel contempo, una città che può e deve restare una gemma unica e luminosa di civiltà. E che tale è tuttora considerata nel mondo intero. In un museo di Washington viene proiettato da anni un documentario che offre, mediante un sistema computerizzato, una visualizzazione emozionante dell'immensità dell'universo: dalla terra al sistema solare, alle galassie, fino alle ultime inesplorate frontiere dello spazio. Ebbene, il punto del nostro pianeta da cui prende avvio il viaggio nell'universo - in una sequenza che vede la terra mano a mano rimpicciolirsi fino a scomparire - è un primo piano della piazza e del bacino di San Marco. Venezia prescelta, dunque, tra tutti i luoghi celebri del mondo come quello più rappresentativo, emblematico, della presenza umana sulla terra.

Io penso che il primo dovere di chi oggi assume la presidenza di questa istituzione sia quello di assicurare la continuità e il livello qualitativo di tutte le attività in corso, nel rispetto della struttura articolata in diversi Istituti. Il prestigio che la Fondazione ha saputo conquistare e mantenere in cinquant'anni di vita si deve all'iniziale e determinante impulso impresso dal fondatore Vittorio Cini e successivamente all'attività di uomini che per preparazione specifica e carisma personale hanno rappresentato quanto di meglio la cultura italiana potesse esprimere.

La Fondazione ha realizzato imprese grandi e talora straordinarie. L'opera di restauro e di rivitalizzazione dell'Isola di San Giorgio basterebbe da sola a legittimare la nascita e la permanenza di questa istituzione; ma in ognuno dei settori di sua competenza essa ha svolto un'azione culturale di qualità e spesso di eccellenza, che è valsa a procurarle una sicura fama in ambito nazionale ed internazionale.

Agli artefici di questi risultati, ossia alle persone che qui hanno operato e a quelle che qui continuano ad operare, dobbiamo quindi grande riconoscenza. Io ho avuto il privilegio di entrare in questo Consiglio Generale sotto la presidenza di Bruno Visentini e poi di collaborare con i Presidenti Vittore Branca e Feliciano Benvenuti (al quale, come sapete, ero anche legato da speciali vincoli affettivi e alla cui memoria rivolgo ancora una volta un commosso pensiero): ho quindi potuto apprezzare appieno l'opera da loro svolta, assecondata egregiamente in tutti questi anni dall'impegno del Segretario Generale Renzo Zorzi. E nella difesa e promozione dei valori che la Fondazione incarna, sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti voi se dico che essa dev'essere altresì grata al Patriarca per il modo tanto sobrio e rispettoso, quanto illuminato e intensamente partecipe, con cui egli ha sempre esercitato il ruolo chiave che lo statuto e il fondatore gli hanno attribuito.

Aggiungo, a questo proposito, che l'opportunità di intrattenere rapporti di collaborazione e, mi auguro, di amicizia con le persone che siedono in questo Consiglio - che annovera personalità autorevoli in diversi campi, insieme agli esponenti della famiglia Cini, sempre generosamente impegnati nel perseguire la volontà del fondatore - rappresenta per me un ulteriore motivo di stimolo e di attrattiva nell'avvio di questo impegno.

Per tanti aspetti si tratta quindi di proseguire sulle strade già tracciate e così fecondamente percorse. Nello stesso tempo, tuttavia, io credo che sia necessario e urgente impostare una progettazione che valga a soddisfare anche imprescindibili esigenze di novità.

Garantire una linea di continuità con la tradizione, ma contemporaneamente avviare una fase di ripensamento e di rinnovamento: due esigenze che non sono affatto antitetiche. La difesa della propria identità non deve mai consistere in un esercizio astratto di orgogliosa distinzione, ma in uno sforzo incessante di apertura alle diverse visioni culturali e di confronto con le nuove sfide imposte dall'evoluzione della storia umana. Nessuno può avere coscienza di sé e della propria identità senza sottoporsi ad una continua verifica, così da riuscire ad esprimere in ogni nuova occasione e direzione la propria originalità e fecondità. Proprio al fine di corrispondere alla vocazione originaria della Fondazione dovremo quindi definire, attraverso una riflessione collegiale, quali siano, tra le attività pur tutte unitariamente realizzate, quelle su cui impegnarci maggiormente. E quali eventuali correzioni apportare.

Queste cose, del resto, sono state dette autorevolmente più volte in questo Consiglio; anche oggi. E non voglio nascondere che questa esigenza di rinnovamento è stata a me espressa, anche fuori di questo Consiglio, con particolare forza: talora, anzi, con una certa radicalità. A questo proposito conviene che io dica subito che condivido pienamente e intendo assecondare le istanze di rinnovamento, ma senza forzature. A costo di deludere qualcuno, dichiaro che io non amo - e in ogni modo non sarei capace di imporre - svolte radicali. Agli strappi delle rivoluzioni preferisco, manzonianamente, la gradualità delle riforme non traumatiche.

Quando, nei giorni scorsi, i Vice Presidenti e il Segretario mi hanno parlato dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, io ho chiesto che la nomina del Presidente fosse posta all'ultimo punto. Mi sembrava infatti giusto che la gestione precedente si concludesse con l'esame del bilancio previsionale e dell'attività già programmata per l'anno prossimo: bilancio e programma alla cui elaborazione evidentemente io non ho partecipato.

Ma la chiusura di una fase e il passaggio ad una nuova, scanditi dalla scadenza di una parte del Consiglio e dall'avvento di un nuovo Presidente tuttora impreparato ad affrontare i tanti problemi che la Fondazione presenta, comportano un periodo di transizione. È quindi mia intenzione riconvocare questo Consiglio alla fine del prossimo mese di gennaio, in una seduta da dedicare esclusivamente ad un esame delle prospettive e degli obiettivi da perseguire negli anni futuri. L'intervallo temporale da qui ad allora risulta indispensabile al nuovo Presidente per assumere, con l'aiuto dei consigli che vengono sin da questo momento richiesti a ciascuno di voi, un orientamento più consapevole e maturo sulle principali tematiche.

In vista di ciò mi limiterò a proporvi alcuni spunti che, pur del tutto preliminari e generici, potranno forse servire da traccia nella fase di riflessione e di elaborazione programmatica che ci attende. Si tratta di spunti offerti dallo stesso statuto della Fondazione e in particolare dall'art. 2, che enuncia gli scopi dell'Istituto con formulazioni che a me sembrano particolarmente appropriate per suggerire gli orientamenti e il metodo secondo cui dovrebbero svilupparsi tanto le attività tradizionali quanto quelle innovative.

Il primo obiettivo fissato dallo statuto, come è noto, è quello riguardante il ripristino del complesso monumentale dell'Isola di San Giorgio. Se tale compito è stato assolto splendidamente, come ricordavo prima, agli inizi dell'attività della Fondazione, proprio a questo riguardo si presenta tuttavia oggi, come ben sapete, il problema grave e decisivo del rinnovo della concessione. Siamo di fronte ad un'esigenza ineludibile di continuità.

Per la Fondazione si tratta di un passaggio cruciale, da cui dipende la sua stessa esistenza. Anche se conosciamo le difficoltà e i rischi sottesi, ci parrebbe davvero assurdo, inconcepibile, che lo scioglimento di questo nodo non avvenisse a condizioni rassicuranti e definitive.

Una seconda esplicita indicazione statutaria, che mi pare importante richiamare nel particolare momento che vive la Fondazione, è la previsione che la promozione di attività culturali collegate, direttamente e indirettamente, a Venezia e alla sua storia avvenga collaborando a tale fine con le amministrazioni pubbliche, con soggetti privati, con altre fondazioni ed organismi di qualsiasi natura, anche non italiani, e stipulando con essi, se opportuno, accordi e convenzioni. Altri hanno già accennato oggi a questo tema. Sono fermamente convinto che questo sia un argomento da porre al centro delle nostre riflessioni e discussioni.

Dovremo quindi parlare del modo di mantenere e, in quanto occorra, migliorare e rendere più fecondi i rapporti sia con le istituzioni pubbliche locali sia con i molteplici enti culturali di cui è ricca Venezia (e che, tra l'altro, sono qui in gran parte rappresentati). Occorre infatti che l'attività della Fondazione sia inserita in un quadro organico e coordinato di iniziative. Ma ritengo indispensabile anche l'instaurazione di rapporti che non siano soltanto episodici, ma istituzionali, con istituzioni estere, perché è sul versante internazionale che, a mio avviso, la Fondazione potrà e dovrà giocare prossimamente un ruolo importante e peculiare.

Tra l'altro, non è azzardato immaginare che una strategia di stabili collegamenti con altri enti e istituzioni potrebbe permettere di affrontare con nuove prospettive il problema finanziario che affligge e mortifica l'attività della nostra Fondazione, come di altre parimenti prestigiose e di grande tradizione, ma prive di sufficienti fondi di dotazione. Le sponsorizzazioni, per quanto utili e largamente praticate, rappresentano a mio avviso soltanto un palliativo, non foss'altro perché lasciano comunque insoddisfatta l'esigenza di impostare in una dimensione temporale di medio e lungo periodo la programmazione delle attività. Per contro, proprio in questi mesi stiamo assistendo al varo degli statuti di una nuova categoria di fondazioni (quelle ex bancarie) che sono dotate di grandi mezzi finanziari. Nel contesto storico che impone allo Stato di ridurre la propria presenza nel tessuto della

vita civile, le fondazioni potranno diventare una grande risorsa per il nostro Paese, come lo sono da tempo in altri ordinamenti: anche per il pregio della vicinanza territoriale ai settori di intervento e con l'ulteriore vantaggio della flessibilità e della creatività consentite dalla dichiarata natura privatistica. Si aprono dunque, a questo riguardo, nuove e interessanti potenzialità, il cui sviluppo peraltro dipenderà dalla capacità delle fondazioni di saper promuovere nuovi rapporti istituzionali tra loro.

Una terza indicazione statutaria di singolare lungimiranza può essere colta nell'enunciazione letterale dello scopo assegnato alla Fondazione, laddove si prevede che siano promosse "attività culturali collegate, direttamente o indirettamente, a Venezia, alla sua storia e alle sue tradizioni di punto di incontro di diverse civiltà". Si può subito accennare, come banco di prova della validità di tale formulazione statutaria, a due circostanze storiche che sembrano destinate a condizionare nei prossimi anni la nostra stessa identità culturale.

La prima circostanza concerne il tema delle diverse civiltà che vengono a confronto nel processo di costruzione europea. L'allargamento dell'Unione all'Est (dove, dopo il crollo del Muro, sono venuti formandosi ben quindici Stati che bussano alle porte dell'Europa) rappresenta un passaggio ineludibile, ma carico di implicazioni di portata incalcolabile sugli equilibri politici e culturali, nonché sugli assetti civili del nostro continente. La sfida è gigantesca e può essere affrontata in modo congruo solo attraverso un'azione tenace e non effimera di scambi culturali in ogni settore di attività.

La regressione barbarica cui abbiamo ultimamente assistito nel caso della ex Jugoslavia col ritorno dei genocidi, delle fosse comuni, dei massacri collettivi, dimostra come non sia sufficiente sconfiggere i carnefici se non viene anche sconfitto per sempre il difetto di cultura che li produce. Solo un grande impegno culturale, volto a orientare e rendere fecondo il confronto e lo scambio tra i grandi filoni di civiltà protagonisti del nostro continente (e in particolare tra quello cattolico-latino e quello slavo-ortodosso, ma dovendosi ormai considerare anche quello dell'Islam), consentirà di portare a compimento l'unione politica ed economica del nostro continente. Ebbene, se in Europa esiste una "città-Stato" che nella sua storia millenaria ha sempre rappresentato una cerniera, cioè un momento di sintesi e di osmosi tra Nord Europa e Mediterraneo e soprattutto tra Oriente e Occidente, questa è proprio Venezia. La quale, riscoprendo ed esaltando oggi i valori originali ed universali della propria storia, può essere in grado di portare un contributo peculiare alla costruzione europea. E la Fondazione non potrà sottrarsi a questa sorta di missione storica e culturale.

La seconda circostanza storica riguarda più da vicino la stessa civiltà veneta, a causa delle profonde trasformazioni intervenute negli ultimi anni nell'antica "terraferma" veneziana e nell'intero Nord-Est. Il Veneto, fino a pochi lustri fa annoverato tra le aree più povere e depresse d'Italia, ha saputo conquistare in brevissimo tempo i primi posti, per industrializzazione diffusa e per benessere radicato, nella gerarchia delle regioni più avanzate e progredite d'Europa. Si tratta di un fenomeno che ha destato lo stupore e l'ammirazione di molti osservatori nazionali e stranieri, i quali stentano a comprendere come una vasta realtà sociale ed economica, da sempre priva di capitali, di materie prime e di fonti di energia, sia riuscita a conseguire imprevedibili e prodigiosi risultati. Sta di fatto comunque (e questo è il punto su cui voglio richiamare l'attenzione) che negli ultimi tempi il rapporto secolare tra Venezia e il "contado", tra la capitale lagunare e l'antica "campagna", si è capovolto sul piano economico e sociale a vantaggio di quest'ultima. Quel territorio che un tempo era visto e vissuto soprattutto come luogo residenziale dell'aristocrazia veneziana (sicché ai cittadini di Venezia le popolazioni locali guardavano con un misto di invidia e di complesso di inferiorità) oggi si sente totalmente emancipato ed

autosufficiente, proiettato più verso l'Europa che non verso Roma e tanto meno verso l'antico capoluogo. Ma, come è stato osservato in più occasioni, il Nord-Est, se è riuscito a diventare un "gigante" sul piano economico e finanziario, non è cresciuto adeguatamente sul piano politico e culturale; finora non è stato cioè capace di ricavare dalla difesa dei propri interessi particolari e da quei valori di labioriosità, intraprendenza e religiosità, che hanno sempre caratterizzato la vita delle popolazioni locali, un progetto generale di convivenza civile e statuale, nel quale potesse riconoscersi l'intero Nord o addirittura l'intero Paese. Di qui, a mio avviso, l'urgente necessità di una ripresa del dialogo e della collaborazione tra due realtà - la città di Venezia e il triveneto - che sono tra loro complementari e rappresentano le facce di una stessa medaglia. Occorre, da un lato, che Venezia abbandoni nei confronti della cosiddetta "terraferma" certi atteggiamenti tradizionali di sufficienza e di superiorità e che, dall'altro, l'entroterra veneto reprima un certo spirito di rivalsa e sappia inaugurare con Venezia una nuova stagione di collaborazione e di concrete e lungimiranti realizzazioni nell'interesse generale. Ebbene, come non riconoscere che anche su questo importante versante la Fondazione Giorgio Cini può essere chiamata a svolgere un compito insostituibile, dettato proprio da quella missione culturale su cui ci siamo sin qui soffermati?

Questi, come vi anticipavo, sono alcuni estemporanei spunti di riflessione che, suggeriti da una rilettura dello statuto che regge la nostra Fondazione, potranno forse essere tenuti presenti nella fase che ci attende di elaborazione programmatica.

Nel ringraziarvi della pazienza con cui avete ascoltato queste parole, confido che ciascuno di voi sappia correggere con indulgenza, ove occorra, i passaggi che gli siano parsi meno pertinenti ed insonati. Ma soprattutto vorrei pregarvi di rimuovere qualunque ombra aveste eventualmente colto di ansia e di preoccupazione per il futuro, giacché il nuovo capitolo che si apre nella vita della Fondazione dovrà essere scritto con grande convinzione e fiducia: con quella fiducia che risulta giustificata e incoraggiata sia dalla storia passata del nostro Istituto sia dall'appassionante missione che i nuovi tempi gli assegnano.

Giovanni Bazoli

Cenni biografici

Nato a Brescia nel 1932, Giovanni Bazoli è professore di Diritto Amministrativo alla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano.

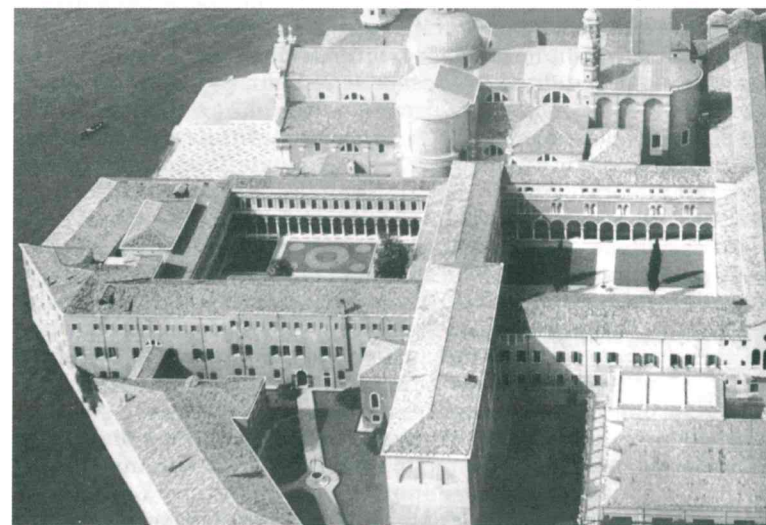
Attuale Presidente di Banca Intesa S.p.A., riveste posizioni di responsabilità e di amministrazione in vari istituti bancari, quale Consigliere di Amministrazione e Vice Presidente della Banca Lombarda, nata dall'accorpamento tra Credito Agrario Bresciano e Banca San Paolo di Brescia S.p.A.

È Consigliere di Amministrazione del Banco di Brescia San Paolo Cab S.p.A., e di Intesa Finanziaria S.p.A., società che si è fusa nella Mittel S.p.A.; è Presidente della Intesa Sistemi e Servizi S.c.p.a.; Vice Presidente, Consigliere e componente del Comitato Esecutivo dell'ABI, Associazione Bancaria Italiana; Consigliere di Amministrazione di Alleanza Assicurazioni S.p.A. e della Editrice La Scuola S.p.A.

È presente in varie istituzioni culturali: Presidente dell'ISTUD, Istituto Studi Direzionali; membro della Congregazione dei Conservatori della Biblioteca Ambrosiana; Consigliere nazionale del FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano; Presidente della Commissione Direttiva della Fondazione Guido e Angela Folonari; Amministratore dell'Ente Bresciano Istruzione Superiore e componente del Comitato Esecutivo dell'Istituto Paolo VI.

Istituti di Studio della Fondazione

1. Istituto di Storia dell'Arte



Veduta del complesso monumentale di San Giorgio

L'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini ha sviluppato negli anni una ricca e articolata attività scientifica riconosciuta in ambito internazionale che riguarda ricerche, pubblicazioni e la progettazione e realizzazione di esposizioni dedicate alla grande tradizione artistica veneziana e a problematiche storico-artistiche più vaste, comprese quelle contemporanee.

La Consulta Scientifica dell'Istituto, insediatasi il 26 giugno 1954 a seguito dell'accordo tra l'Università di Padova e la Fondazione Giorgio Cini, decide di eleggere primo Direttore Giuseppe Fiocco e come Segretario Alessandro Bettagno. Nel 1972 succederà a Giuseppe Fiocco Rodolfo Pallucchini, dal 1990 alla direzione dell'Istituto è Alessandro Bettagno. Tessie Vecchi Doria ha svolto funzioni di Segretario dal 1991 al 1994, quando subentra Giorgio Fossaluzza.

Giuseppe Fiocco (a destra) con Aldo Palazzeschi e Piero Nardi in occasione della mostra *Scenografi Veneziani dell'Ottocento*, 1962



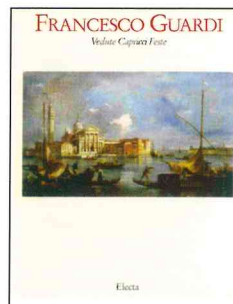
La presentazione ufficiale dell'Istituto ha luogo in occasione del XXV Congresso internazionale di Storia dell'Arte tenutosi a Venezia nel 1955. Gli interessi scientifici che muovevano le intenzioni costitutive dell'Istituto si esprimono, in questa stessa occasione, con la realizzazione di due mostre, l'una dedicata a *Cento antichi disegni veneziani* che presentava una scelta della

collezione appartenente allo stesso Giuseppe Fiocco - comprendente circa cinquecento disegni che lo studioso donerà proprio alla Fondazione Giorgio Cini - l'altra riguardante le *Rilegature veneziane del XV e XVI secolo* a cura di Tammaro De Marinis, realizzata con l'assistenza della Soprintendenza alle Biblioteche per il Veneto e con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Marciana. Presentando la mostra di disegni, prima di una serie che ha avuto negli anni un grande seguito con l'apertura alle maggiori raccolte grafiche europee e statunitensi, Giuseppe Fiocco esprimeva nella prefazione al catalogo i propri intenti programmatici, validi per l'attività dell'intero Istituto di Storia dell'Arte da lui diretto: «Tutto ciò che qui si espone, con il resto a cui si collega, verrà posto poi a disposizione degli studiosi, i quali vorranno frequentare l'Istituto che vi dirigo, sorto per il mecenatismo magnifico di Vittorio Cini, a incremento degli studi di storia dell'arte veneziana; che fu un mondo a sé, più vicino all'Oriente che all'Occidente, prima della conquista della Terraferma da parte della Serenissima, cioè prima del Quattrocento; ed anche poi originale interprete del Rinascimento per le vie della pittura; ancora oggi veicolo preferito dalle espressioni dell'arte moderna».

Con questi intenti l'Istituto inizia a costituire la biblioteca, acquisendo un primo nucleo dei fondi librari di Fiocco e di altri studiosi: Raymond van Marle, Alessandro Dudan, Antonio Salvadori, Antonio Muñoz, Giuseppe Bertini Calosso, Rodolfo Gallo. Negli ultimi anni si sono aggiunte numerose altre donazioni: la raccolta di libri sulla storia dell'architettura di Egle Renata Trincanato è la più recente (1998). A seguito di una incessante e cospicua attività di aggiornamento, il patrimonio librario conservato nella biblioteca di Storia dell'Arte della Fondazione consiste in circa centotrentamila volumi e in centinaia di riviste di storia dell'arte.

Dal 1960 si è dato inizio, per dono di Vittorio Cini, alle collezioni connesse con le ricerche e gli interessi dell'Istituto. Sono entrate così, aggiungendosi alle raccolte bibliografiche e fotografiche, miniature, libri a figure del Rinascimento, volumi miniati, disegni, incisioni. È stata inoltre assicurata, attraverso la cessione di libri doppi della biblioteca, l'acquisizione dell'intero *corpus* piranesiano. Il riordino, nei restaurati ambienti dell'antico monastero benedettino di San Giorgio, di questo materiale librario, fotografico e collezionistico, messo a disposizione degli studiosi, ha fatto sì che negli anni esso sia divenuto patrimonio importante e fondamentale per il progredire degli studi dell'arte veneta in ogni sua espressione.

La costituzione della fototeca, dedicata soprattutto all'arte veneta, ha inizio con l'acquisizione dell'archivio fotografico di Giuseppe Fiocco, a cui si aggiunse, in anni successivi, il fondo proveniente dalla raccolta di Raymond van Marle; di proporzioni rilevanti è anche la collezione acquisita da Nicolò Cipriani di Firenze. Un contributo sostanziale alla formazione della fototeca si ebbe con la donazione da parte di Vittorio Cini di consistenti nuclei di fotografie appartenenti alle raccolte dei Fratelli Alinari e di altri fotografi (Anderson, Manelli, Chauffourier, Lotz e Brogi): gli interessi della fototeca coprono così tutta l'arte italiana oltre che le opere d'arte veneta esistenti in collezioni pubbliche e private, anche all'estero. L'archivio fotografico si arricchisce poi nel tempo con immagini provenienti dalle campagne finalizzate a studi specifici o con l'apporto delle competenti soprintendenze. Conserva dal 1983 la raccolta di Ludovico Mucchi, dal 1994 quella di Mario e Serafino Abis unitamente a quella di Giuseppe DeLogu. Di recente acquisizione è l'importante fototeca di Rodolfo Pallucchini (1991). È stata acquisita, inoltre, per lascito nel 1998 la fototeca di Ettore Viancini. La fototeca comprende complessivamente circa settecentotrentamila fotografie, di cui trecentotrentamila montate su schedone, e sessantacinquemila negativi.



Catalogo della mostra
Francesco Guardi,
Vedute Capricci Feste (1993)

A completamento delle raccolte della fototeca dell'Istituto è la Collana degli «Indici fotografici delle opere d'arte delle province venete». In una prospettiva storica si deve osservare come nel 1957, subito dopo la costituzione dell'Istituto, si sia dato avvio alla Collana dei «Cataloghi di raccolte d'arte» dedicata ai musei veneti: dal catalogo dei dipinti del Museo Correr, cui fece seguito un secondo volume, nel 1960, curato da Terisio Pignatti, a quelli del Museo Civico di Padova, della Gipsoteca di Possagno, del Museo di Bassano, dell'Accademia di Ravenna, dei Musei Civici di Vicenza, Treviso, Belluno e della Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo.

La stessa Collana dei «Cataloghi di raccolte d'arte», dal 1978 comprende la completa catalogazione del patrimonio artistico della Fondazione Giorgio Cini, consistente in libri antichi e a figure, miniature, disegni, stampe, dipinti e sculture, arazzi, tappeti, tessuti, mobili, ceramiche, armi. Il primo volume è dedicato alle *Miniature dell'Italia settentrionale* a cura di Giordana Mariani Canova: si tratta della prima parte di catalogo che, col secondo volume in preparazione, riguardante le miniature dell'Italia centro-meridionale, illustrerà la collezione di oltre trecentocinquanta fogli e frammenti miniati che Vittorio Cini ha donato nel 1962 alla Fondazione e che costituisce uno dei più cospicui fondi di miniature italiane oggi esistenti. Nel 1981 è stato pubblicato, a cura di John Hayward, il catalogo dell'Armeria del Castello di Monselice, mentre nel 1984 a cura di Federico Zeri e Mauro Natale è stato edito il catalogo dei *Dipinti toscani e oggetti d'arte della collezione Vittorio Cini*. Esso riguarda il nucleo di dipinti donato alla Fondazione da Yana Alliata Cini perché venisse esposto al pubblico nella parte del Palazzo a San Vio dove Vittorio Cini visse: iniziativa che avvenne con successo nel 1984. Nel 1990 un'altra importante collezione di Vittorio Cini è stata ampiamente illustrata nel catalogo dei *Dipinti ferraresi della collezione Vittorio Cini*.

L'interesse per la grafica veneta antica ha avuto un posto di rilievo da sempre nell'attività di ricerca (a cominciare dal 1980 è iniziata la pubblicazione del catalogo dei *Disegni antichi del Museo Correr di Venezia*, a cura di Terisio Pignatti) e in quella espositiva dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione. Alla mostra inaugurale del 1954 hanno fatto seguito altre di importanti collezioni grafiche italiane e straniere, come l'esposizione dei *Disegni del Museo Civico di Bassano*, di cento fogli della collezione Janos Scholz di New York, dei disegni veneti di Oxford (Ashmolean Museum e Christ Church College), delle collezioni di Polonia, del Codice Bonola del Museo di Varsavia, dei disegni veneti del Settecento della collezione Paul Wallraf di Londra, dei disegni veneti dell'Albertina di Vienna, dei Musei di Leningrado e di Budapest.

Il catalogo edito nel 1959 a cura di Alessandro Bettagno e dedicato a Giovanni Antonio Pellegrini ha presentato per la prima volta un carattere monografico: esso comprende non solo i disegni del celebre pittore settecentesco dalle maggiori raccolte pubbliche e private italiane ed estere, ma anche qualche saggio dell'opera pittorica.

Si sono alternate mostre e cataloghi a carattere monografico: nel 1962, quella prestigiosa dedicata a Canaletto e a Francesco Guardi che espose cinquanta disegni delle celebri collezioni del Castello di Windsor a cura di John Byam Shaw; altre, ad esempio, dedicate alle caricature di Anton Maria Zanetti e ai disegni da antichi maestri di Giambattista Cavalcaselle; la mostra *I Gandolfi: Ubaldo, Gaetano, Mauro. Disegni e dipinti* (1987); le rassegne dedicate a *Tiziano e la silografia veneziana del Cinquecento* (1976), a *Piranesi. Incisioni-Rami-Legature-Architetture* (1978), a *Canaletto. Disegni, dipinti, incisioni* (1982), a Giambattista Piazzetta, in occasione del terzo centenario della nascita nel 1983 e a Paolo Veronese nel quarto centenario della morte

(1988); le mostre dedicate a *William Hogarth. Dipinti. Disegni. Incisioni* (1989) e a Francesco Guardi, *Vedute Capricci Feste e Quadri Turcheschi* (1993).

Sono state organizzate mostre dedicate ad artisti o movimenti del Novecento: *Mondrian e de Stijl. L'ideale moderno* (1990); *Da Raffaello a Canaletto. La Collezione del Console Smith* (1990); *Da Gaudì a Picasso. Il modernismo catalano* (1991); *Il Simbolismo russo. Sergej Djagilev e l'Età d'argento nell'arte* (1992); *Da Pisanello a Tiepolo* (1992); l'esposizione realizzata nel 1995 come omaggio a Henry Moore.

Nel 1997 l'Istituto ha curato la mostra celebrativa del secondo centenario della caduta della Repubblica di Venezia, *Venezia da Stato a Mito*, mentre nel 1998 la rassegna monografica dedicata ad Ettore Tito apriva gli interessi agli "archivi della pittura veneziana" prefiggendosi un allargamento della conoscenza degli artisti e delle diverse forme d'arte tra Otto e Novecento.

Nel 1947 è stata fondata, sotto la presidenza di Giuseppe Fiocco e la direzione di Rodolfo Pallucchini, la rivista «Arte Veneta», giunta oggi, con la direzione di Alessandro Bettagno, al n. 53. Ad «Arte Veneta» si è affiancata nel 1957 la pubblicazione «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», dapprima con scadenza biennale e ultimamente annuale (è uscito il n. 21). La rivista raccoglie una serie di saggi di ampio respiro riguardanti principalmente l'arte veneta, privilegiando il taglio monografico.

In alcune occasioni l'Istituto di Storia dell'Arte ha offerto la sua struttura per la riuscita di imprese editoriali come per la storica pubblicazione dei due volumi dedicati a *La Pala d'Oro* nel 1965 e al *Tesoro di San Marco* nel 1971, entrambi diretti dal H. R. Hahnloser.

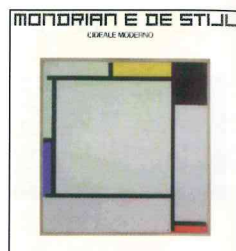
Dagli inizi del 1990 si sta preparando per la stampa il *Bibliographical Repertory of Italian Private Collectors*, il primo dizionario bibliografico dei collezionisti di opere d'arte in Italia dal Quattrocento al Novecento; è inoltre in corso di riordino da parte di Dennis Rhodes della British Library di Londra la catalogazione dei libri a figure del Rinascimento facenti parte del patrimonio della Fondazione Giorgio Cini. Un'importante ricerca riguarda la raccolta delle *Lettere artistiche del Settecento veneziano* che ha l'intento di affrontare l'analisi dell'ambiente artistico veneziano di quel secolo da una nuova angolatura.

Si sta progettando il riordino e la catalogazione, divisa nei diversi settori, di tutto il materiale posseduto e la continuazione delle nuove iniziative messe in cantiere nel corso degli ultimi anni, è il caso degli *Archivi del Vedutismo*.

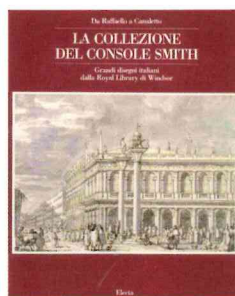
Dal 22 gennaio al 30 aprile 2000 è prevista la mostra *Capolavori dei musei veneti, Da Paolo Veneziano a Canova, restaurati dalla Regione del Veneto 1984-2000*, promossa dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Regione del Veneto. Si sta inoltre avviando la costituzione di un *corpus* della pittura veneziana su tavola del Duecento e del Trecento, che ha lo scopo di offrire un censimento completo, anche dal punto di vista delle tecniche, di questo settore delle origini della civiltà pittorica veneziana, nel contesto della sua diffusione adriatica.

L'Istituto di Storia dell'Arte già da tempo sta lavorando alla preparazione di due mostre: una su *Canaletto prima maniera*, un'indagine sui suoi anni iniziali, la seconda dedicata all'opera di Bernardo Bellotto.

Nel suo ormai più che quarantennale lavoro di promozione di studi, pubblicazioni, mostre, conferenze, seminari, corsi e convegni, l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, con tale suo patrimonio di esperienza e di materiali collezionistici e di ricerca, ha raggiunto una complessità e completezza di struttura che gli consente di muoversi sulla scia delle grandi istituzioni specialistiche europee.



Catalogo della mostra *Mondrian e De Stijl, L'ideale moderno* (1990)



Catalogo della mostra *Da Raffaello a Canaletto. La Collezione del Console Smith* (1990)

Fondazione Scuola di San Giorgio

La Fondazione Scuola di San Giorgio, ente per la formazione degli operatori nei settori culturali e civili e per la ricerca scientifica e tecnologica nel campo dei beni culturali, è stata costituita il 14 luglio 1997 per iniziativa della Fondazione Giorgio Cini e della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia.

Dopo una prima fase di attività essenzialmente di tipo tecnico-organizzativo volta alla definizione e selezione di progetti sostenibili, è stata avviata la realizzazione del Laboratorio di acustica musicale e architettonica e del Centro di editoria musicale elettronica curata dal professor Domenico Stanzial sulla base di una convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). L'attività del Centro editoriale verrà programmata e gestita in stretta collaborazione con l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi e con l'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini.

Il Laboratorio di acustica musicale e architettonica prevede per l'anno 2000 alcune importanti attività: la strutturazione e attivazione del corso di Tecniche di Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali di Natura Acustica accreditato presso il Diploma in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo-Dutars dell'Università Ca' Foscari di Venezia e in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Acustica e di Ricerca Musicale (CIARM) delle Università di Padova, Ferrara e Bologna; la rilevazione acustico-architettonica nelle Ville Venete ed in altri spazi monumentali; gli studi e le ricerche avanzate nel campo dell'acustica musicale e architettonica; la gestione della segreteria scientifica del Simposio internazionale di acustica musicale ISMA 2001, patrocinato dalla Catgut Acoustical Society e dal CIARM, che si terrà a Perugia il 9-13 settembre 2001 durante la manifestazione "Perugia Classico" e organizzato in collaborazione con l'Associazione Costruttori Italiani di Strumenti musicali Acustici (ACISA).

Dotazioni della Fondazione

Il fondo antico della biblioteca della Fondazione Giorgio Cini

Collezione di miniature della Fondazione, *Giona e il mostro*, iniziale miniata, Italia Centrale, sec. XVI



L'arte della stampa è giunta in Italia, importata da tipografi tedeschi, attorno al 1465, a Venezia nel 1469, e subito ha conosciuto uno straordinario rigoglio. Ben presto uscirono i primi libri a stampa il-

lustrati: non solo quelli decorati uno ad uno dal pennello di miniatori, come di frequente avveniva a Venezia, ma anche quelli in cui l'incisione su legno o su metallo veniva ad inserirsi in via meccanica nel testo composto a caratteri mobili. Bisognava combinare l'antica tecnica silografica con la nuova, inventata da Gutenberg, in modo che la pagina recasse impressi sia i caratteri sia la figura: vi riuscì assai presto Albrecht Pfister a Bamberg, e molti altri lo seguirono.

I libri figurati a stampa dei primi decenni successivi all'invenzione sono molto spesso assai rari, come ben noto, e costituiscono un'insostituibile testimonianza dell'evoluzione dell'arte tipografica, della qualità degli artisti e degli artigiani, del gusto dei committenti, delle aspettative del mercato in un'epoca di straordinaria creatività e vivacità intellettuale quale fu il Rinascimento. La Fondazione Giorgio Cini ha la fortuna di possedere una delle raccolte maggiori al mondo di questi preziosissimi libri: Vittorio Cini ebbe infatti l'occasione di acquistare buona parte della raccolta di Victor Massena, principe di Essling, che era stato nell'Ottocento uno dei maggiori studiosi e collezionisti in materia. Il principe, oltre ad essere autore di un monumentale studio sul libro figurato veneziano dalle origini alla metà del Cinquecento, uscito in sei volumi, aveva infatti anche i mezzi per acquistare, quando riusciva a reperirli sul mercato, i rari pezzi che studiava e descriveva. Alla raccolta del principe di Essling si aggiunse poi quella del grande bibliofilo e mercante di libri antichi Tammaro De Marinis, che prediligeva anch'egli i libri figurati, sicché questi ultimi rappresentano una cospicua parte dei circa duemila del fondo antico della Fondazione.

Nella magnifica raccolta, di cui è in corso una catalogazione scientifica a cura dell'illustre incunabologista Dennis Rhodes, sono presenti non pochi *unica*: la copia superstite di un'intera edizione talvolta è conservata solo a San Giorgio. In altri casi la copia della Fondazione riveste grande interesse per le caratteristiche specifiche della copia stessa (nelle edizioni antiche non di rado gli esemplari sono diversi uno dall'altro), o per le note di antichi possessori o per la legatura o per altre peculiarità. Ci proponiamo in questo numero della «Lettera da San Giorgio» e nei numeri successivi di offrire qualche informazione riguardo ai pezzi di maggior importanza della raccolta.

Non possiamo che incominciare dalla prima opera illustrata stampata in Italia e dovuta ad artisti italiani, il trattato *De re militari* di Roberto Valturio, uscito a Verona nel 1472 con il corredo di ottantaquattro silografie raffiguranti ordigni guerreschi, armature, guerrieri armati, torri ossidionali, armi e scudi. Anni prima, nel 1467, Ulrich Han aveva stampato a Roma le *Meditationes in vitam Christi* del cardinale Torquemada, con varie silografie di argomento biblico; la durezza dell'intaglio fa pensare ad un artigiano tedesco e al mondo germanico ci riconduce anche il carattere gotico usato. Del tutto indipendente da modelli tedeschi è invece il Valturio, raffinato prodotto del Rinascimento italiano. Il carattere usato è quello romano, tondo, prediletto dagli umanisti; i disegni da cui sono tratte le silografie sono tradizionalmente attribuiti a Matteo de' Pasti, miniatore, medagliasta e decoratore architettonico che operava al servizio di Sigismondo Malatesta signore di Rimini, cui l'opera è dedicata. Le figure del Valturio appaiono spesso lontane dalle tecniche belliche del tempo: sembrano richiamarsi a trattati di arte militare romani o bizantini.

Spirito singolarmente libero, cultore della classicità, devoto seguace del filosofo pagano Giorgio Gemisto Pletone, le cui ossa egli fece riporre in un'arca del tempio magnifico da lui edificato a Rimini, Sigismondo sentiva certo profondamente il fascino dell'arte militare antica; ed è possibile ch'egli volesse farla rivivere attraverso la nuova arte della stampa.

L'opera del Valturio ebbe grande successo: usciva in un momento propizio, l'amore per l'antichità era largamente diffuso nelle élites europee. Principi e condottieri si compiacevano delle raffinate e talvolta bizzarre silografie, che ebbero vasta influenza su quadri, bassorilievi, ceramiche, miniature. L'opera, ancorché certamente costosa per la mole e l'apparato illustrativo, entrò quindi in molte bi-



Collezione di miniature della Fondazione, *Annunciazione di Belbello da Pavia* (1430 c.-1462)

Il Teatro Verde della Fondazione Giorgio Cini

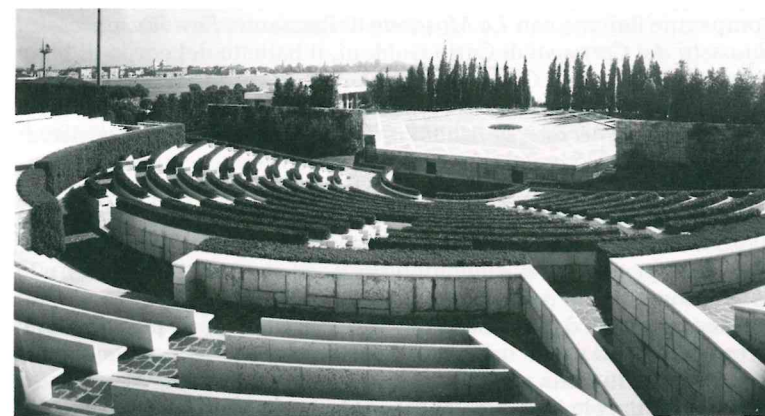
biblioteche ed anche oggi non è delle più rare. Ma ciò che rende di eccezionale interesse la copia conservata alla Fondazione è la presenza di una serie di aggiunte e di note manoscritte. Fra queste, una scritta in eleganti caratteri gotici ci dice che la copia nel 1527 apparteneva a Melchior von Frundsberg; il figlio di quel Georg von Frundsberg che comandava i lanzichenecchi nella campagna che si concluse col sacco di Roma. Anche il giovane Frundsberg era in marcia verso Roma; lo dice la nota, che informa del fatto ch'egli volle donare il volume al suo maestro ed amico Adam Reissner, anch'egli ufficiale nell'esercito germanico, mentre erano entrambi accampati nei pressi di Modena. Melchior Frundsberg ed il suo maestro e commilitone Reissner continuarono l'avanzata e parteciparono alla conquista di Roma; il libro era con loro durante il sacco. Il 12 gennaio 1528 Melchior morì di peste; l'amico gli sopravvisse. Alla fine del libro è aggiunto a penna un epitafio dedicato al giovane Frundsberg e un epigramma indirizzato a lui da Melantone. Vi sono anche varie composizioni umanistiche, del pari manoscritte; le didascalie delle incisioni sono scritte a penna in eleganti caratteri rossi, il frontespizio è ornato a mano.

Accanto a questo eccezionale esemplare del primo libro italiano corredato di incisioni su legno, San Giorgio possiede anche una copia del primo libro italiano con incisioni su rame: il *Monte Santo di Dio* di Antonio Bettini, un'opera di edificazione stampata a Firenze nel 1477 dal tipografo Niccolò di Lorenzo, che si dichiara «della Magna». Ciò che rende preziosa l'opera è la presenza di tre incisioni, su disegno di Baccio Baldini; lo stampatore è dunque tedesco, ma il disegnatore è fiorentino. Si tratta, come si è detto, di incisioni su rame: tecnica all'epoca poco usata, ma destinata più tardi a grande fortuna.

Da queste note riguardanti due dei molti incunaboli della Fondazione si può trarre un'idea dell'importanza del fondo antico di San Giorgio per la storia della stampa e, in generale, della cultura.

Marino Zorzi

Riapertura del Teatro Verde della Fondazione in collaborazione con la Biennale di Venezia



Tra le iniziative volute da Vittorio Cini a realizzazione dei programmi culturali della Fondazione, vi è stata fin dagli anni iniziali quella di dotarla di uno spazio teatrale, il Teatro Verde, da realizzarsi nel parco dell'Isola di San Giorgio Maggiore, tornata a nuova vita dopo centocinquanta anni di occupazione militare. Il Teatro, inaugurato nel 1953 e costruito su progetto degli architetti Luigi Vietti ed Angelo Scattolin, è uno spazio scenico all'aperto sul tipo dei teatri classici antichi, circondato dalla laguna e fasciato da alberi di alto fusto.

Situato sul margine orientale dell'Isola, esso fu costruito come parte integrante del vasto piano di ripristino monumentale e di risanamento paesaggistico dell'area e nel quadro di quella valorizzazione artistica dell'antica «Isola dei cipressi», che è uno degli scopi che la

Fondazione Giorgio Cini continua a perseguire. Le strutture e le forme di questo teatro all'aperto furono ispirate dalla necessità di inserirsi, senza dissonanze, nell'atmosfera classica dell'Isola e nell'ambiente circostante, cercando di accrescerne il fascino e la suggestiva bellezza.

Costruendo il Teatro Verde si è voluto anche riprendere una lunga e gloriosa tradizione italiana e veneta, di cui restano attualmente pochi esempi: quella dei teatri di verzura. Questi antichi teatri, che sorgevano e sorgono nei parchi di alcune fra le più belle ville italiane, sono stati un elemento essenziale nella vita teatrale dei secoli dal Cinquecento al Settecento. Evidentemente in essi lo spettacolo diveniva natura e la natura spettacolo. Ed è appunto questo che si è voluto creare nel teatro all'aperto di San Giorgio. Perché, se gli antichi teatri di verzura adempiono ormai solo a funzioni decorative nel cuore dei parchi in cui furono edificati e non possono più pretendere di ospitare spettacoli concepiti secondo le attuali esigenze tecniche, il Teatro Verde di San Giorgio è invece stato attrezzato proprio per tale esigenza: è insomma un teatro moderno.

Il palcoscenico è una vasta area di millequattrocento metri quadrati, mentre la fossa dell'orchestra può accogliere fino a centocinquanta esecutori. Sotto il palcoscenico si collocano i locali per le masse, i camerini per gli artisti e le attrezzature per i servizi. I posti per il pubblico sono milleduecento.

Negli anni di attività del Teatro, sul palcoscenico, concepito nella sua stessa struttura per spettacoli di prosa, musicali e coreografici, si sono alternate rappresentazioni d'arte di eccezionale qualità e valore culturale. Inaugurato con uno spettacolo di musiche antiche ideato da Francesco Siciliani, *Resurrezione e vita*, su testi veneziani rinascimentali, coreografie di Leonide Massine e regia di Orazio Costa, esso ha nello stesso anno ospitato l'*Arianna* di Benedetto Marcello, mai prima eseguita in forma di melodramma, due concerti sinfonici diretti da Dimitri Mitropoulos, *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni e una serie di *Nô* giapponesi. E in anni successivi ha accolto tra le altre manifestazioni il Teatro di Atene con l'*Ecuba* di Euripide e l'*Edipo Re* di Sofocle, il Théâtre Populaire de France, con il *Don Juan* di Molière e *La ville* di Claudel (in prima mondiale), la Compagnia di Annie Ducaux con la *Bérénice* di Racine, e quella dell'Oxford Playhouse con *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, Compagnie italiane con *La Moscheta* di Ruzzante, *Le donne gelose* e *I chiassetti del Carneval* di Carlo Goldoni, il balletto del corpo di ballo della Scala *Romeo e Giulietta* di Prokof'ev, e complessi per l'esecuzione de *La serva padrona* di Pergolesi, de *Il filosofo di campagna* del Galuppi, de *Il mercato di Malmantile* di Cimarosa, della *Carmen* di Bizet. Dopo il 1975 le rappresentazioni sono cessate, con grande rimpianto del pubblico veneziano e della cultura internazionale.

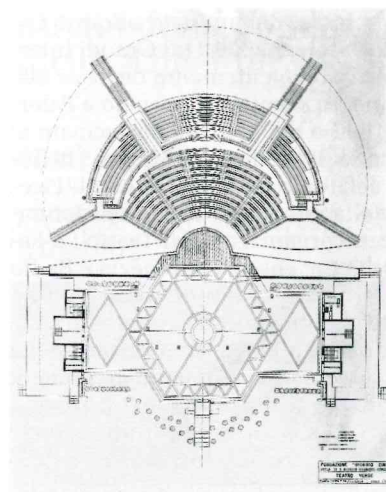
Nel luglio scorso, dopo venticinque anni, il Teatro Verde è stato riaperto con un accordo tra la Fondazione Giorgio Cini e la Biennale di Venezia per ridare alla città uno spazio di spettacoli all'aperto, e la costituzione di una Accademia del Movimento, che pure è nella vocazione culturale della Fondazione e che permetterà la preparazione e l'esecuzione di opere originali e una scuola internazionale di danza quale oggi in Italia non c'è.

Lo spettacolo inaugurale, *Parabola*, è una rappresentazione dedicata all'acqua e ai suoi fascini, ai suoi flussi, alle sue maree, con la coreografia di Carolyn Carlson, la regia e la scenografia di Gianni De Luigi, i costumi di Gianfranco Ferré e la collaborazione per i costumi di Stefano Nicolao. Sulle musiche di Joachim Kühn e Walter Quintus hanno danzato Patrick King e Johan Silverhult con ventiquattro ballerini dell'Academy Isola Danza, l'Accademia del Movimento diretta da Carolyn Carlson: Valeria Apicella, Cristiana Battistella, Valentina Buldrini, Barbara Canal, Roberto Casarotto, Riccardo Cazzato, Davide De Robertis, Eleonora Folegnani, Josu Lezameta, Stefano Questorio, Carlotta Plebs, Daniela Weber, Ulla-Mari Anne Makela, Marcella Molon, Laura Scudella, Silvia Traversi, Alessandra Vigna, Carlo Maggiore, Chiara Vittadello, Frida Vanini, Sara Orselli, Antonio Montanile, Davide Rocchi, Cecilia Soraci.



Carolyn Carlson in *Parabola*, spettacolo inaugurale del Teatro Verde (Archivio Biennale)

Pianta della cavea e del palcoscenico del Teatro Verde



L'Accademia, diretta da Carolyn Carlson, è la prima Accademia di danza moderna e contemporanea in Italia, che per tre anni formerà un gruppo di danzatori internazionali, guidati da un gruppo di docenti composto dai maggiori interpreti della danza mondiale: Larrio Ekson, Caterina Sagna, Raffaella Giordano, Phyllis Lamhut, Dominique Mercy, Jennifer Muller, Giorgio Rossi, Jorma Uotinen, Pedro Pauwels, George Gateclaud Belcroix, Elsa Wolliaston, Kazuo Ohno, Eva La Yerbabuena, Jean Cristophe Paré, Mahadavi Mudgal. L'attività didattica prevede anche seminari con artisti attivi in altri generi della creazione artistica, la pittura, il teatro, la poesia. Alla fine del triennio, che impegna otto ore al giorno i ventiquattro ballerini dell'Accademia, nascerà una Compagnia di Danza della Biennale di Venezia che eleverà le proprie produzioni al repertorio di una delle prime e più innovative compagnie di danza europee.

Altri spettacoli rappresentati nel corso dell'estate al Teatro Verde dalla Biennale Teatro e Musica sono stati: *Cantà*, il *recital* tra canzoni e meta-canzoniere ideato da Enzo Moscato e *Gambuh pura desa*, antiche danze balinesi del villaggio di Batuan dal titolo *Perang undur-undur* (*Combattendo in ritirata*).

Accademia Musicale di San Giorgio

Con un concerto inaugurale il 30 giugno la Fondazione ha promosso una nuova iniziativa: l'Accademia Musicale di San Giorgio diretta dal M° Rony Rogoff. Nel 1994, Rogoff, violinista israelo-americano, costituì un complesso cameristico radunando un gruppo di giovani strumentisti italiani che avevano seguito i suoi corsi in Germania. Sotto la sua guida i musicisti si impegnarono nello studio di musiche solistiche, per piccoli complessi e per orchestra da camera, integrando l'esperienza solistica con quella del suonare insieme.

L'Accademia Musicale di San Giorgio (Foto di Sergio Martucci)



Nel settembre del 1995 il complesso, denominato allora I Cameristi di Rony Rogoff, ha esordito al "Bologna Festival Grandi Interpreti" con un ciclo di cinque concerti prevalentemente dedicati alla prima e alla seconda scuola di Vienna. In seguito ha suonato a Palermo e nuovamente a Bologna. Nel 1996 e nel 1997 ha partecipato al "Festival di Città di Castello" e a quello di "Settembre Musica" di Torino. Si è esibito all'inaugurazione del Teatro Ventidio di Ascoli Piceno. A Venezia ha inciso l'integrale della musica da camera di Johannes Brahms, nell'ambito di un progetto organizzato dal Teatro La Fenice in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e Radio Tre. In seguito all'affermazione ottenuta, nell'autunno del 1998 ha presentato un ciclo sulla musica di Franz Schubert. Si è esibito, inoltre, a Firenze per gli Amici della Musica, a Pisa per i Concerti della Normale, al Teatro Comunale di Monfalcone, al Teatro Manzoni di Milano, a Torino per l'Unione Musicale e al Teatro Comunale di Treviso.

Il repertorio dell'orchestra, che spazia dai classici fino al Novecento storico, si articola generalmente in tre sezioni: musica da camera dal duo all'ottetto, orchestra d'archi e orchestra sinfonica (ricorrendo in questo caso alla collaborazione di validi strumentisti esterni: i fiati). Lo stesso Rogoff, oltre a dirigere, in alcune occasioni si è esibito come solista.

Dal 1999, l'orchestra, che ha assunto il nome di Accademia Musicale di San Giorgio ed è retta da un Comitato di Coordinamento formato da Ignazio Musu, Giovanni Morelli, Eugenio Bagnoli, Mario Messinis, Maria Luisa Vaccari, Anna Barutti, è stata inserita nel quadro delle strutture permanenti della Fondazione e realizza iniziative artistiche promosse dalla stessa Fondazione a cui ha dato un supporto sostanziale la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Rony Rogoff, Direttore dell'Accademia, ha iniziato lo studio del violino con il padre, uno dei fondatori della Israel Philharmonic Orchestra; continuando poi alla Julliard School di New York con Galamian e Delay, e successivamente in Svizzera con Szigeti. Ha tenuto concerti nelle più importanti sedi musicali del mondo, affrontando l'intero repertorio solistico del violino, da Bach a Berg. Si dedica intensamente anche all'attività didattica tenendo *masterclass* di violino, musica da camera e orchestra.

L'Accademia, ha esordito il 30 giugno scorso presentando per l'occasione musiche di Franz Schubert, nella trascrizione di Gustav Mahler, *Tod und das Mädchen* e *Quartetto in Re minore D 810* e di Antonín Dvořák, *Serenata in Mi maggiore Op. 22 per orchestra d'archi*.

Nel corso della seconda parte dell'anno ha tenuto a San Giorgio quattro concerti. Il programma del concerto dell'11 ottobre ha previsto *Verklärte Nacht Op. 4* di Arnold Schoenberg e il *Quartetto in Fa minore Op. 95* di Ludwig van Beethoven, nella trascrizione per orchestra d'archi di Gustav Mahler; nei concerti successivi sono state eseguite musiche di: Franz Schubert, *Ottetto in Fa maggiore Op. 166 D 803 per clarinetto, corno, fagotto, due violini, viola, violoncello e contrabbasso* (21 ottobre); Anton Webern, *Langsamer Satz für Streichquartett*, 1905 e Franz Joseph Haydn, *Musica instrumentale sopra le Sette ultime parole del nostro Redentore in croce, ossia Sette sonate con un'introduzione ed infine un terremoto ridotte in quartetti* (17 novembre); Gian Francesco Malipiero, *Concerto Paul Sacher* in prima esecuzione assoluta, Nino Rota, *Concerto per archi*, Pëtr Il'ič Čajkovskij, *Serenata per archi in Do maggiore Op. 48* (20 dicembre).

Con i concerti dell'Accademia la Fondazione Giorgio Cini intende dare un ulteriore segno del suo impegno nei riguardi delle attività musicali e della volontà di offrire manifestazioni di eccellenza, dotando in tal modo Venezia e il Veneto di un nuovo ed originale strumento di cultura.

Attività della Fondazione Aprile-Dicembre 1999

Mostre d'arte

Giuseppe e Pietro Bertoja, scenografi alla Fenice 1840-1902



Quattro scene per l'opera
Il re di Lahore
di Jules Massenet,
rappresentata al Teatro
La Fenice di Venezia
nella stagione
di Carnevale 1878-79



La tradizione scenografica italiana, iniziata nel Seicento, secolo dell'invenzione teatrale, e proseguita nel secolo successivo con i pittori veneti attivi nei teatri di tutta Europa, trova nell'Ottocento una delle sue massime espressioni nella scuola veneziana affermata intorno al Teatro La Fenice. Da Giuseppe Borsato, scenografo delle prime rossiniane quali *Tancredi* e *Semiramide*, a Francesco Bagnara, che curerà la messa in scena delle opere di Donizetti e Bellini; da Giuseppe a Pietro Bertoja. Proprio ai due Bertoja, padre e figlio, la Fondazione Giorgio Cini, con la collaborazione del Comune di Venezia, Musei Civici Veneziani, ha voluto dedicare la mostra tenutasi a Palazzo Cini dal 9 maggio al 30 giugno 1999. Un centinaio di bozzetti realizzati dal 1840 al 1902 - alcuni prestati da collezioni private, la massima parte provenienti dai Musei Civici Veneziani, e restaurati per l'occasione dagli Amici dei Musei e da «Il Gazzettino» - hanno ripercorso la produzione artistica dei due scenografi, legata principalmente al teatro veneziano ma svoltosi anche per altri importanti teatri italiani quali il Carignano e il Regio di Torino, e il Comunale di Trieste. Il romantico Giuseppe Bertoja (1804-1873) - suo è il ricorso ad alcuni motivi quali il tema delle rovine, della grotta e degli spazi solitari, luoghi drammatici ed evocativi - lavora come responsabile degli allestimenti alla Fenice dal 1845 al 1858. L'impegno viene a coincidere con la messa in scena di cinque opere scritte da Verdi espressamente per il Teatro veneziano, e di cui egli curerà le memorabili realizzazioni per *Attila*, *Rigoletto*, *La Traviata* e *Simon Boccanegra*. Un incontro felice quello tra Verdi e Giuseppe Bertoja, sia per la natura esuberante e drammatica del veneziano, così vicina allo spirito del melodramma verdiano, sia per la comune ricerca di una consonanza tra musica e scene, tra suggestioni sonore e immagine visiva.

Di Giuseppe è soprattutto evidente una grande capacità di riprendere e riscrivere il vero in termini scenici, sottolineata anche dai cronisti dell'epoca e riconosciuta da altri scenografi a lui contemporanei o immediatamente successivi quali Romolo Liverani, Filippo Peroni, Alessandro Prampolini e altri. Basterà citare il *Prologo* dell'*Attila* (1846), per il quale il compositore vuole una Venezia lontana da ogni retorica; o il «pensiero felice» con cui il Bertoja risolve due delle scene più complesse del *Rigoletto* (1850), «l'estremità della via

cieca» del primo atto e la scena finale ambientata nell'osteria in riva al Mincio; e ancora *La Traviata* dove lo scenografo veneziano ricostruisce gli spazi utilizzando lo schema della scena parapettata in cui il gusto per l'individuazione di un luogo vissuto e reale ha il sopravvento sulla visione pittorica; qualità che emerge anche nell'allestimento dell'ultima opera scritta da Verdi per La Fenice, *Simon Boccanegra* (1857).

L'attività scenografica del più giovane Bertoja, Pietro (1828-1910), segna idealmente la conclusione di questa illustre tradizione, che entrerà in piena crisi quando la serializzazione delle scene diviene il sistema più in voga nell'opera lirica. Pietro si trova a lavorare proprio negli anni di questo passaggio, riuscendo comunque ad opporre l'uso di una tecnica pittorica fortemente espressiva e autonoma. Rispetto al padre, con cui collaborò dal 1851 al 1871, in Pietro predomina soprattutto una visione più aerea, più leggera e insieme intima della scena, dove l'atmosfera sembra smaterializzarsi, perdere consistenza per sfiorare il sogno (come ci appare dai bozzetti esposti nella mostra, il suo segno grafico si esprime per poche linee vibranti, macchie di inchiostro e colore indefinite, nella direzione di un «realismo sintetico»).

Così nel quadro quarto del ballo *Isola degli Amori* rappresentato alla Fenice assieme al Don Carlos nella stagione 1870-1871: lo schema fortunatissimo della grotta sorretta da massicci pilastri di roccia è qui ripreso con tendaggi e drappeggi che mutano il luogo selvaggio in fantasioso salotto per danzatrici. Nello stesso tempo Pietro sperimenta e perfeziona nuove tecniche registiche: oltre all'impiego particolare delle luci, l'utilizzo di velari leggeri e trasparenti, e il ricorso al diorama.

Accanto ai bozzetti, a Palazzo Cini sono stati esposti importanti documenti autografi, di Verdi e degli stessi Bertoja, di proprietà dell'Archivio Storico del Teatro La Fenice, e un modellino di palcoscenico ottocentesco. Inoltre per l'occasione sono stati montati alcuni pezzi di scenografie originali utilizzate al Teatro veneziano nel 1986, per l'allestimento dell'*Attila* di Emanuele Luzzati, ridisegnato sui bozzetti di Giuseppe Bertoja.

Ha accompagnato la mostra un volume pubblicato da Marsilio con la schedatura di circa trecento disegni prodotti dai due Bertoja. I testi introduttivi sono stati firmati dalle stesse curatrici della mostra: Maria Teresa Muraro, *La famiglia Bertoja*, e Maria Ida Biggi, *Introduzione al catalogo dei disegni*.

Per l'intero periodo della mostra sui Bertoja è stato possibile vedere a Palazzo Cini anche le opere d'arte della Galleria del palazzo: cinquanta opere dei maestri toscani (da Taddeo Gaddi a Filippo Lippi, da Piero della Francesca al Botticelli, da Piero di Cosimo al Pontormo), oltre ad oggetti preziosi di grande valore artistico, costituiti da mobili, porcellane, avori scolpiti e sculture della collezione di Vittorio Cini.

Se Bertoja padre rappresentò il periodo romantico (temi frequenti sono le rovine, le grotte, le atmosfere drammatiche), il figlio Pietro elaborò un linguaggio più leggero, una resa sintetica e quasi indefinita. Se il padre incontrò Verdi, Pietro, trent'anni più tardi, lavorò per Puccini. Allestì, in particolare "Manon Lescaut" e "Bohème", dove interpretò le inquietitudini e il senso di provvisorietà del proprio tempo. [...] Nel cinquecentesco Palazzo Cini, con la mostra dei Bertoja, si può visitare, al piano nobile, la splendida collezione d'arte del conte Vittorio Cini. Si tratta di dipinti toscani (una trentina), fra i quali ricordiamo una "Croce processionale" di Giunta Pisano (XIII secolo), un polittico di Maestro Francesco (metà del Quattrocento), una "Madonna col Bambino, Santi, Angeli e un devoto" di Filippo Lippi e una "Madonna col Bambino" di Piero della Francesca fino a "Il Giudizio di Paride" di Botticelli e aiuti. Con il "Doppio ritratto di due amici" dipinto da Jacopo Pontormo siamo in pieno manierismo. Non meno interessanti gli arredi, che comprendono vari cassoni di legno (il più antico, di area senese, risale alla metà del Trecento), e poi gli intagli su avorio provenienti da botteghe artigiane d'Italia, Francia, Germania, Fiandra.

Laura Facchinelli («L'Arena», 22 giugno 1999)

Corsi

XXXII Corso di Aggiornamento e Perfezionamento per Italianisti: "Leggiadre donne...". Novella e forme del racconto breve in Italia

6-23 luglio 1999

Il Corso è stato dedicato alla novella e al racconto breve in Italia, esaminate in modo non sistematico ma su tutto l'arco della tradizione letteraria italiana, analogamente a quanto era stato fatto nel 1998 per il genere della lirica.

Come ogni anno, la letteratura del Novecento italiano ha avuto un posto importante; nello stesso tempo, sono state numerose le lezioni su Boccaccio e sugli autori dei primi secoli della letteratura. Dal 1998, infatti, i corsi perseguono l'intento generale di mettere in rilievo la letteratura italiana tanto nelle sue fasi fondative antiche quanto negli sviluppi moderni. Lo svolgimento della parte letteraria è stato accompagnato da una serie organica di lezioni sull'italiano contemporaneo.

Le lezioni sono state tenute da: Nino Borsellino, *La "Novella del Grasso legnaiolo"*; Vittore Branca, *Boccaccio novellatore fra parola e immagine*; Francesco Bruni, *Come 'non' si racconta una novella: Madonna Oretta ("Decameron" VI 1), La parola mamma (dai "Racconti romani" di Alberto Moravia)*; Riccardo Brusagli, *Ricciardetto e Fiordispina tra novella e romanzo ("Orlando Furioso" XXV 26-70)*; Massimo Ciavolella, *Letteratura e pornografia: la novella di Masetto da Lamporecchio ("Decameron" III 1)*; Rosario Coluccia, *Linguistica e filologia nell'edizione delle novelle di Verga*; Ilaria Crotti, *Geometrie dello stile nel "Trapezio" di Arrigo Boito*; Carlo Delcorno, *Dal "Novellino" al "Decameron": l'introduzione alla IV giornata*; Anna Dolfi, *Il "puzzle" del rimorso: "Foci portate da qualcosa, impossibile dire cosa", di Antonio Tabucchi*; Giulio Ferroni, *Il diavolo, la donna, il villano: la "Favola" di Niccolò Machiavelli*; Fabio Finotti, *Nievo e il racconto campagnolo, Strumenti di lavoro per la novella*; Giorgio Fulco, *Il racconto e l'Accademia: crisi, sperimentazione e metamorfosi della narrativa breve del Seicento*; Nella Giannetto, *Lettura de "Il re a Horm el-Hagar" di Dino Buzzati*; Marziano Guglielminetti, *Amore e morte: Giulietta e Romeo di Luigi Da Porto*; Romano Luperini, *Il riso di Pirandello*; Enrico Malato, *Itinerario narrativo di un personaggio: il Saladino*; Nicolò Mineo, *Malattia mentale e condizione umana: "Anime in pena" di Luigi Capuana*; Silvia Morgana, *L'italiano in passerella: la lingua della moda oggi*; Bice Mortara Garavelli, *"Bòtte di pennello": nuclei descrittivi in campioni di narrativa tra Otto e Novecento*; Matteo Palumbo, *Ascesa e morte di un "parvenu": "La roba" di Giovanni Verga*; Silvio Perrella, *Avventure di una voce: "Un re in ascolto" di Italo Calvino*; Lino Pertile, *Della solitudine come stile. Lettura di "Le tre ragazze" di Cesare Pavese*; Michelangelo Picone, *Novella e tradizione agiografica ("Decameron" III 10)*; Gilberto Pizzamiglio, *Novellare in versi: Giambattista Casti, Strumenti di lavoro per la novella*; Mario Pozzi, *Novella, trattato e cronaca in Matteo Bandello*; Ricciarda Ricorda, *Le avventure di un chimico: "Il sistema periodico" di Primo Levi*; Luciano Rossi, *"In luogo di sollazzo": i "fabliaux" nel "Decameron"*; Antonio Saccone, *"La vita intensa" di Bontempelli: il romanzo "sintetico" ovvero il "romanzo dei romanzi"*; Alfredo Stussi, *L'area linguistica italiana, Lettura linguistica di una novella di Pirandello*; Francesco Tateo, *La facezia tra virtù e arte*.

Il Corso ha visto inoltre la partecipazione di Gianni Celati, scrittore, critico e traduttore conosciuto per la sua importante produzione letteraria (*Comiche*, 1971; *La banda dei sospiri*, 1976; *Lunario del Paradiso*, 1978; *Verso la foce*, 1989).



G. Boccaccio,
Decamerone,
Giovanni e Gregorio
de Gregori,
Venezia, 1492

XLI Corso Internazionale di Alta Cultura: Città Eterne
30 agosto-10 settembre 1999



Veduta di Roma tratta da *De Civitate Dei*, di Sant'Agostino, miniature di Jacopo da Fabriano e Giovanni da Milano, codice membranaceo miniato, Roma, secolo XV (1456) (Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana)

Da oltre quarant'anni il Corso Internazionale di Alta Cultura, che apre la stagione autunnale delle attività della Fondazione, è uno degli appuntamenti più attesi e seguiti da un pubblico internazionale.

Il Corso, a contenuto monografico, che si svolge lungo due intense settimane di lezioni, affrontando tematiche, discussioni e problemi via via emergenti nella vita della cultura, o sui quali si intende comunque richiamare l'attenzione, tocca ogni anno situazioni ed eventi o provoca analisi coinvolgenti problemi che, pur generalmente riferibili alle scienze umane, e in particolare storiche, hanno svolgimento e implicano un vasto raggio di saperi convergenti, in uno spirito chiaramente interdisciplinare.

Alla vigilia dell'anno giubilare, il Corso di quest'anno ha ripercorso, nei testi e nei miti delle "città eterne", città sacre e luoghi di pellegrinaggio, di voti e di desideri, di invocazioni e soste, il ricorrente anelito umano di 'dar luogo' al divino, di fornire all'invisibile una dimora terrena. Dall'*Itinerarium Egeriae* alla *Topographie légendaire des Évangiles en Terre Sainte* di Maurice Halbwachs, dalla prima opera giubilare, la *Divina Commedia* di Dante, alle *Storie della città di Dio* di Pier Paolo Pasolini, da Roma a Gerusalemme, da Kyoto a Benares, da Compostela alla Mecca, dall'Occidente all'estremo Oriente, l'uomo di questi due millenni trascorsi non ha fatto che viaggiare cercando il luogo in cui tempo ed eternità si congiungessero ed egli trovasse sonno terreno e veglia nel sempre, la sua agognata *dormitio*.

Le lezioni sono state tenute da Giuliano Boccali, *Benares la Splendente, Benares tra mito e letteratura*; Lina Bolzoni, *La Roma di Campanella e i luoghi del ritorno alle origini*; Yves Bonnefoy, *Paris, une expérience de l'absolu dans la poésie, "Tableaux parisiens": de Vigny au surréalisme*; Michel Chodkiewicz, *Ibn Arabi et le secret de la Ka'ba*; Giorgio Cracco, *La Roma di Papa Gregorio*; Giorgio Ficara, *L'eternità infranta*; Francisco Jarauta, *Compostela: l'eterno pellegrinaggio, tra terra e cielo, La figura del pellegrino*; Lionello Lanciotti, *Xi'an, dall'esercito di terracotta alla via della seta*; Franco Michelini Tocci, *La Gerusalemme celeste*; Carlo Ossola, *La Roma di Pasolini, La Roma di Ungaretti*; Fabrizio A. Pennacchietti, *La leggenda della Regina di Saba tra giudaismo, cristianesimo e Islam*; Stefano Piano, *Benares, la città eterna di Śiva, Le antiche tradizioni sulla città santa: Benares nelle fonti puraniche*; Mario Piantelli, *Cidambara: il santuario della danza divina*; Lionello Puppi, *Verso Gerusalemme*; Massimo Raveri, *Kyoto: l'effimero e l'eterno, Configurazioni*



La città santa di Gerusalemme, mosaico con tessere di pietra, riproduzione dal vero di Franco Sciorilli, Roma, 1998, dal pavimento del secolo VII nella Chiesa di Santo Stefano a Umm al-Rasas (Giordania). Fotografia tratta da *Romei e Giubilei* (Archivio Electa)

dello spazio sacro nella cultura giapponese; Salvatore Settis, *Roma: eternità delle rovine*; Brian Stock, *Sant'Agostino e le «città eterne» in Occidente*; Michela Vanon Alliata, *La carne e il sangue di Roma: Nathaniel Hawthorne e "Il fauno di marmo"*; Alberto Ventura, *La Mecca: culto e mito*; Michel Zink, *'Notre Dame' et Santiago: mystères et récits*.



Taddeo di Bartolo, *Pianta di Roma*, secondo decennio del XV secolo. Fotografia tratta dal volume *Romei e Giubilei* (Archivio Electa)

Musica Antica. Seminari, Corsi di Ricerca e Prassi Esecutiva 1999: L'altro Scarlatti.
La musica vocale di Domenico Scarlatti
12-17 luglio 1999

Continuando una tradizione ormai più che ventennale, si sono svolti dal 12 al 17 luglio 1999 i Seminari e corsi di musica antica dedicati quest'anno a *L'altro Scarlatti. La musica vocale di Domenico Scarlatti*.

Lo *stage* è stato curato per la parte tecnico-artistica dal M° Roberto Gini coadiuvato da Cristina Miatello e per la parte musicologica dal professor Francesco Degrada che ha sviluppato e approfondito alcuni temi particolari trattando dell'esperienza della vocalità nella produzione scarlattiana, delle cantate, dei problemi di "edizione" delle musiche vocali di Domenico Scarlatti.

Per la prima volta nel 1999 è stata data agli allievi la possibilità di partecipare ai seminari concorrendo all'assegnazione di una borsa di studio consistente nell'esonero dalle quote di iscrizione e di frequenza normalmente richieste. La commissione ha assegnato nove borse di studio: cinque a soprani, tre a violinisti e violisti e una ad un violoncellista.

L'alto livello artistico dei giovani musicisti e l'ottima preparazione da essi conseguita durante lo *stage* hanno consentito la felice esecuzione del concerto di chiusura tenutosi domenica 18 luglio nella Sala degli Arazzi della Fondazione.

Concerto finale dei borsisti dello stage su
L'altro Scarlatti. La musica vocale di Domenico Scarlatti
18 luglio 1999

Lo *stage* su *L'altro Scarlatti. La musica vocale di Domenico Scarlatti*, tenutosi alla Fondazione dal 12 al 17 luglio nell'ambito dei Seminari e corsi di musica antica, si è concluso con un concerto dei borsisti del corso. Di Domenico Scarlatti sono state eseguite tre *Lettere amorose* (prima esecuzione italiana): *"Piangete, occhi dolenti"*;

“Tinte a note di sangue”; “Scritte con fals’inganno” a voce sola con violini e basso; la Serenata “Clori e Fileno” a due voci con violini e basso; la Cantata “Tirsi caro, amata Fille” a due voci e basso; il “Salve Regina” a canto solo con violini, violetta e basso. Esecutori sono stati i soprani Marina Bartoli, Antonella Gianese, Rosa Montano, Ulrike Stumpf, Alessandra Vavasori; le violiniste Stéphanie Erös e Cristina Palucci; il violinista e violista Massimo Percivaldi; il violoncellista Raffaele Sorrentino; il M° Roberto Gini al cembalo.

Seminari

Convegno Interregionale sul tema:
Culture e rappresentazione di culture.
Per un archivio triveneto della memoria
11 giugno 1999

Il convegno è stato organizzato dalla Giunta Regionale del Veneto e dalla Fondazione Giorgio Cini, su iniziativa del Comitato Scientifico della «Collana di Studi e Ricerche sulla Cultura Popolare Veneta».

È noto che il Comitato Scientifico, costituito nel 1987 sulla base di una convenzione tra la Giunta Regionale del Veneto e la Fondazione Giorgio Cini, ha dato vita ad un’iniziativa editoriale pluriennale, consistente in una collana di volumi inerente l’ambiente fisico e urbano, i sistemi economici, le strutture familiari e sociali, le manifestazioni culturali e religiose, i mestieri, i linguaggi, le tradizioni, al fine di favorirne lo studio e la documentazione e promuoverne una maggior conoscenza, anzitutto tra la gente veneta ma anche al di fuori dell’ambito regionale.

Sono stati pubblicati finora ben ventiquattro volumi. In questo secondo convegno, che ha visto riuniti per una riflessione comune numerosi studiosi e istituzioni culturali, sono stati approfonditi i temi svolti nell’incontro del 1997 su *Culture locali e culture popolari nelle Venezie*: in particolare sono stati discussi i temi ed i problemi legati ai musei della cultura tradizionale in ambiente veneto ed istriano (sloveno e croato).

Quale realizzazione concreta, che ha suscitato grande interesse, si è proposta la costituzione di un Centro di coordinamento della ricerca sulle culture e gli idiomi di tradizione nelle Venezie e di un archivio triveneto della memoria.

In occasione dell’incontro interregionale sono stati esposti i volumi usciti nella Collana e quelli pubblicati dalle diverse associazioni culturali.

Interventi di: U. Bernardi, F. Bonin, V. Branca, D. Cozzi, G. Cozzi, A. Forlani, H. Griesmaier, G. Kezich, G. B. Pellegrini, D. Perco, V. Petrucci, A. Tabaro, A. Vigni, T. Vorano.

Seminario su *L’ambiente: percezioni e interventi*
17-19 maggio 1999

Il seminario, organizzato dall’Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione, ha raccolto, nei giorni 17, 18 e 19 maggio 1999, un notevole gruppo di giovani ricercatori di discipline storiche e studiosi già affermati attorno a specifiche tematiche.

Il tema proposto dal seminario di quest’anno era tipicamente “veneziano”: la questione di come nei secoli è stato percepito, colto, sentito, vissuto l’ambiente; in una sola parola la natura in tutte le sue specificazioni (manipolazioni umane comprese), e di quali interventi legislativi, politici (ma anche di quali

comportamenti, atteggiamenti, timori, arroganze) esso è stato oggetto.

Nel seminario si è trattato non solo di “laguna”: dall’analogia nella legislazione boschiva tra il Veneto e la Toscana medicea ai problemi sismici e vulcanici meridionali (terremoti calabresi, le eruzioni del Vesuvio, ecc.); dalle diverse reazioni delle popolazioni di fronte ad eventi atmosferici o naturali, le inondazioni nel trevigiano o in Lombardia, alle conseguenze delle alte maree nelle risorse economiche, dalle saline all’orticoltura; tutta la gamma dei rapporti uomo-ambiente è stata evocata ed indagata.

Il seminario si è articolato in quattro tavole rotonde - una, aggiuntiva, di apertura, su *La campagna trasformata*, è stata coordinata da Danilo Gasparini - dedicate alla Toscana, al Mezzogiorno, alla Lombardia e al Veneto, coordinate rispettivamente da Mario Mirri, Aurelio Cernigliaro, Giorgio Chittolini, Gaetano Cozzi.

Sono intervenuti inoltre: C. Altobella, F. Angiolini, K. Appuhn, L. Bonardi, F. Cammisa, R. Comba, M. Della Pina, R. Derosas, D. Luongo, M. N. Miletti, A. Nesti, E. Orlando, G. Ortalli, S. Perini, M. Pitteri, G. Puccinelli, G. Scaramellini, G. M. Varanini, R. Vergani.

Stages di Danza Indiana (*Bharata Natyam*)
21-30 aprile 1999
29 agosto-8 settembre 1999

Il *Bharata Natyam* è uno stile di danza originario dei templi dell’India del sud, che vanta una tradizione di oltre tremila anni. Lirica nel concetto e nell’esecuzione, la danza combina due aspetti principali: *Nritia*, cioè la tecnica e *Nritya*, ossia l’interpretazione emotiva attraverso i movimenti delle mani (*madras*) e le espressioni del viso (*abhinaya*). Con la sua sofisticata grazia il *Bharata Natyam* ha superato i confini dei templi indù, diffondendosi dall’India al resto del mondo. Ciò nonostante, la sua profonda religiosità, che si manifesta nella mistica identificazione della danzatrice con la divinità, non è andata perduta.

Per il quattordicesimo anno consecutivo l’artista indiana Savitry Nair ha riproposto alla Fondazione, sede della Scuola Interculturale di Musica, gli *stages* di *Bharata Natyam* che, tra i corsi della scuola, sono i più seguiti. Il tradizionale saggio finale si è tenuto l’8 settembre.

Convegno su *Etnie, identità e le tentazioni della violenza*
24 aprile 1999

Il convegno è stato organizzato dall’ISIG (Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia) e dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia con il patrocinio del Comune di Venezia e la collaborazione dell’Università degli Studi di Trieste, Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche e il Dipartimento di Scienze Politiche.

Due gli scopi principali dell’incontro: l’approfondimento della polisemicità della violenza attraverso le relazioni e l’esplorazione dei modi di superare la violenza nei rapporti interetnici. È stata evidenziata la necessità di superare la violenza come tentazione, come scelta, come metodo breve per arrivare alla rimozione di un problema (come surrogato della volontà di essere soddisfatti tutti della soluzione, sostituendovi la soddisfazione solo di una parte).

La ragione prima del convegno è stata quella di ricordare e rendere omaggio ai temi di studio e di analisi (la guerra, il conflitto, l’etnicità, ecc.) di Federico Specogna, un giovane studioso laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche a Gorizia e dottorando al King’s College di Londra.

Al convegno sono intervenuti: L. Bonanate, L. Bozzo, R. Cali-

mani, A. Gasparini, A. L'Abate, Don A. Mazzi, V. Pace, P. Palmieri, C. Risè, A. Semi, E. Severino, A. Specogna, D. Volcic.

Incontri Orientalistici 1999: *Aspetti della tradizione religiosa tibetana e contatti con aree culturali attigue*

17 maggio 1999

18 ottobre 1999

Al centro degli Incontri orientalistici di quest'anno, organizzati dall'Istituto "Venezia e l'Oriente", è stata posta la religione tibetana intesa come "tradizione strutturata", e non come generica "religiosità" o "spiritualità". È in questa prospettiva che alcuni fra i maggiori ricercatori a livello internazionale sono stati invitati a presentare relazioni su temi di particolare rilevanza, non solo per gli studi tibetologici, ma anche per quelli indologici e sinologici.

I risultati delle più recenti ricerche nel campo della tradizione religiosa tibetana sono stati al centro di cinque delle otto relazioni presentate nella sessione di maggio. Anne-Marie Blondeau e Anne Chayet hanno illustrato due temi che sono al centro degli studi portati avanti dall'*équipe* del CNRS di cui sono le coordinatrici: la tradizione scritturale dei "testi-tesoro" e quella della "reincarnazione" femminile. Nuove prospettive di interpretazione sono state fornite dagli interventi di Per Kvaerne e Ramon N. Prats per quanto riguarda rispettivamente la religione Bon e il significato dottrinale del *Libro tibetano dei morti*. Il dottor Pasang Yonten Arya ha infine fornito un quadro dettagliato degli aspetti dottrinali e applicativi della medicina tradizionale tibetana. Le altre tre relazioni hanno permesso di ampliare la discussione alla tradizione religiosa indiana e cinese: Gian Giuseppe Filippi ha illustrato un caso di "convergenza" fra iconografia tibetana di Avalokitesvara e iconografia indiana di Siva, mentre Christian Wittern ha analizzato la natura dei testi dialogici nella scuola cinese del Chan. Di particolare interesse è stato infine l'intervento del sinologo Edward Shaughnessy dell'Università di Chicago, il quale ha presentato per la prima volta il *Guizang*, testo divinatorio scoperto recentemente in un sito archeologico cinese.

Anche la sessione di ottobre degli Incontri ha visto la partecipazione di tibetologi, indologi e sinologi, con una più accentuata presenza di interventi interdisciplinari. Erberto Lo Bue e Ester Bianchi hanno affrontato due casi di interscambio fra tradizione tibetana e cinese (interscambio a livello artistico nell'intervento di Lo Bue, assimilazione e adattamento della tradizione tantrica nella Cina contemporanea nell'intervento della Bianchi). L'incontro fra tradizione indiana e tibetana è stato invece al centro della relazione di Ulrike Roesler, la quale ha messo in luce gli aspetti di originalità insiti nel riadattamento tibetano di motivi e generi della narrativa dell'India. Per quanto riguarda gli interventi più strettamente tibetologici, Giacomella Orofino ha illustrato l'importanza di una fonte dottrinale come *I centomila tantra degli antichi* nell'ambito della più antica scuola di buddhismo tibetano, mentre Lars-Erik Nyman ha affrontato la tradizione dei "reincarnati" dal punto di vista delle sue valenze politico-religiose. Antonio Attisani ha infine fornito un quadro delle arti sceniche del Tibet e alcune proposte di interpretazione del *ache lhamo*, un genere teatrale non strettamente rituale.

Stage di Danza Balinese

14-19 giugno 1999

La danza balinese è una forma di danza teatrale correlata alla tradizione dello spettacolo sacro indù. Il programma dello *stage* ha previsto: tecniche di base della danza balinese (andature, transi-



Rāhu (eclisse), capo dei protettori dei pianeti.
Fotografia tratta da *Peinture Bouddhique du Ladakh*
(Archivio Olizane)

zioni, accenti ritmici, micromovimenti); studio di una danza femminile (*pendet*) e una maschile (*baris*); uso di maschere (*topeng*).

La parte teorica è stata curata dal professor Vito Di Bernardi, docente di Storia del Teatro e Spettacolo all'Università di Siena; la parte pratica è stata affidata al M° I Wayan Puspayadi, insegnante di danza e musica classica balinese presso l'Ambasciata Indonesiana di Roma.

Corso teorico-pratico di Musica Indiana (*Tabla*)

14-19 giugno 1999

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati ha realizzato un corso teorico-pratico intensivo dedicato al *Tabla*, noto membranofono della musica classica indiana, costituito dalla coppia timpano-tamburo cilindrico, usato come strumento solista e di accompagnamento.

Le lezioni sono state tenute dal M° Sankha Chatterjee dell'Università di Calcutta (allievo di Ustad Alla Rakha, il tablista di Ravi Shankar) che ha accompagnato con il suo strumento i maggiori interpreti della tradizione musicale dell'India. Sankha Chatterjee tiene regolarmente seminari e conferenze sul ritmo indiano anche a Berlino e si occupa dei corsi di *Tabla* a Venezia per l'Istituto Interculturale dal 1979.

Seminario sul Canto Indiano (*Dhrupad*)

24-25 giugno 1999

Il seminario sul canto indiano *Dhrupad* è stato promosso dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati in collaborazione con il Teatro La Fenice di Venezia.

Il *Dhrupad* è un genere vocale e strumentale in cui l'aspetto meditativo si contrappone efficacemente alla liricità e alla vivacità ritmica delle melodie. Appartenente alla tradizione classica dell'India del Nord, è nato come musica di carattere devozionale e si è trasformato poi in una musica colta di intrattenimento, affermandosi, tra il XVI e il XVIII secolo, nell'ambito delle corti indù e musulmane. Il seminario è stato affidato ad Amelia Cuni, cantante occidentale che ha studiato e vissuto per un decennio in India. Amelia Cuni occupa nel panorama del *Dhrupad* contemporaneo una posizione singolare poiché è una delle rare voci femminili cimentatesi professionalmente in un'arte per secoli rimasta appannaggio di soli uomini.

A conclusione del seminario, il 26 giugno, Amelia Cuni (canto), Phil Hollenbeck (*pakhawaj*) e Francesca Cassio (*tampura*) hanno tenuto il concerto di canto indiano *Dhrupad* dal titolo *Canti dei Templi e musica di corte dell'India medievale: i Raga e l'improvvisazione nel Dhrupad*.

Convegno Internazionale: *The role of the republican period in twentieth century China.*

Reflections and reconsiderations

1-3 luglio 1999

Il convegno, primo del genere in Italia, è stato il più ampio, per partecipazione qualitativa e quantitativa, mai tenuto in Europa sulla storia e la realtà della Cina nel corso del XX secolo. L'obiettivo è stato quello di fare il punto sull'ampio dibattito storiografico che nell'ultimo ventennio, grazie all'apertura di numerosi archivi storici cinesi, ha avuto per oggetto il periodo 1912-1949. Si è voluto inoltre aprire, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese (1949-1999), una prospettiva di riflessione che

faciliti una migliore comprensione della situazione attuale e degli sviluppi futuri della Cina.

Venezia, per i legami che mantiene con la storia e la realtà dell'Oriente, e come sede di importanti centri di studio sulla Cina e sull'Asia (il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale e il Marco Polo Centre for Asian Studies dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione Giorgio Cini), è sembrata il luogo ideale per avviare una riflessione e un dibattito che dia nuova linfa e importanza, sia in Italia che in Europa, agli studi sulla Cina del XX secolo.

I relatori che hanno partecipato al convegno, quarantacinque tra i più autorevoli studiosi del periodo e più in generale della Cina del XX secolo, provenienti da università e centri di ricerca negli Stati Uniti, Canada, Repubblica Popolare Cinese, Taiwan, Hong Kong, Australia, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia, Spagna, Grecia e Italia, hanno presentato relazioni su vari aspetti del periodo storico considerato: politica economico-sociale, istituzioni, politica estera e relazioni internazionali, realtà locali, informazione e propaganda.

Il convegno, organizzato dai tre centri di studio sopra citati e dalla Historical Society for Twentieth Century China, si è tenuto nei giorni 1 e 2 luglio alla Fondazione Giorgio Cini e il 3 luglio presso l'Auditorium "Santa Margherita" dell'Università Ca' Foscari.

Incontro tra archivi del Novecento: metodi di catalogazione informatica

14 ottobre 1999

L'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma ha organizzato un incontro-seminario dedicato ai modi di catalogazione informatica dei fondi manoscritti, in particolare degli "archivi del Novecento", ossia gli archivi nati su documenti, carte ed epistolari relativi agli autori del Novecento.

Il recente e disseminato moltiplicarsi di giacimenti di carte inerenti alla vicenda culturale del secolo ormai al tramonto ha fatto sentire la necessità di un confronto sui problemi di catalogazione di tali materiali, al fine di poter pervenire all'individuazione, malgrado la possibile disomogeneità dei giacimenti, di alcuni criteri comuni.

L'incontro ha preso avvio da un'esperienza di grande prestigio, illustrata dal professor Antonio Stella e dai suoi collaboratori, come quella del Fondo Manoscritti di Autori Contemporanei dell'Università di Pavia fondato da Maria Corti. Si è poi passati alla discussione e all'analisi delle varie problematiche catalografiche, ma anche delle numerose questioni con le quali archivi e fondi devono quotidianamente misurarsi, quali acquisti, nuove donazioni, conservazione e restauro di carte e manoscritti, consultazione al pubblico di materiali in molti casi soggetti alle vigenti normative sui dati personali.

Si è trattato di un'importante occasione che ha permesso un utile e produttivo scambio di esperienze e di idee tra i partecipanti tutti provenienti da prestigiose istituzioni culturali.

Hanno preso parte all'incontro Gloria Manghetti del Gabinetto Scientifico Letterario "G. P. Vieusseux" di Firenze, Luisa Finocchi e Vittore Armani della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano, Nuria Schoenberg Nono dell'Archivio Luigi Nono di Venezia, Marzio Dall'Acqua dell'Archivio di Stato di Parma, Anna Modena e Nicoletta Leone del Fondo Manoscritti di Pavia, Manuela Ricci della Casa Moretti di Cesenatico, Adele Scarpini e Annalisa Spinello dell'Archivio Scrittori Vicentini, Marino Zorzi della Biblioteca Nazionale Marciana.

Giornate Internazionali di Studio: Umanesimo europeo e origini della stampa. Sorgenti della cultura tipografica nella penisola iberica

22-23 ottobre 1999

La Fondazione ha inteso promuovere, con una serie di Giornate internazionali di studio a cadenza annuale, una riflessione sullo stato degli studi relativo alla cultura libraria europea nei primi secoli di sviluppo della stampa, suggerendo come chiave di lettura comparatistica dei fenomeni di produzione, ricezione e circolazione dei testi, la persistente eredità dell'Umanesimo.

Il primo incontro, quello del 22 e 23 ottobre, è stato dedicato all'incunabolistica in Spagna e Portogallo. Nell'autunno del 2000 è prevista la continuazione con *I libri dei greci della diaspora*.

Il riferimento spetta all'Umanesimo non solo come corrente di pensiero e movimento culturale che fa da cornice alla nascita della stampa e del grande collezionismo librario, ma altresì all'Umanesimo tuttora vivente presso gli istituti di conservazione e di ricerca che hanno messo il libro antico e le stampe al centro delle loro cure. L'obiettivo è dunque duplice, scientifico e professionale, con la promozione di un confronto interdisciplinare tra le metodologie e gli approcci differenziati della conservazione, della filologia e della storia culturale, al fine di ricreare le condizioni di una nuova fruizione del patrimonio librario antico. Convocando a Venezia alcuni tra i maggiori conoscitori di incunaboli, storici del libro antico e del collezionismo librario, nonché conservatori delle maggiori biblioteche di Spagna e Portogallo (Biblioteche Nazionali di Madrid, Barcellona e Lisbona) si è inteso elaborare un confronto sulla diffusione della stampa nella penisola iberica e le reciproche influenze tra Italia, Spagna e Portogallo, sottolineando in alcuni casi il contributo mediatore della cultura ebraica, la creazione del nuovo pubblico dei romanzi cavallereschi, la presenza di mercanti, committenti, librai, attivi tra Quattro e Cinquecento sulle rive del Mediterraneo occidentale e lungo le rotte delle nuove scoperte geografiche.

L'iniziativa, patrocinata dalla Regione del Veneto, è stata realizzata in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana e con il Centro Studi sul Libro Antico "Biblion" di Venezia, la Biblioteca de Catalunya di Barcellona, la Biblioteca Nacional di Lisbona, la Biblioteca Nacional e la Real Biblioteca di Madrid.

Sono intervenuti: I. Andreoli, S. Barison, P. Cadelano, C. Callegari, D. Casagrande, S. Castro, P. M. Cátedra, S. Deswarte-Rosa, A. Di Leone Leoni, J. Escobedo, G. Fazzini, O. Granzotto, M. L. López-Vidriero, J. Martín Abad, G. Mazzucco, A. A. Nascimento, A. Panzino, D. Rhodes, P. Scapecchi, A. Scarsella, M. Simões, M. V. Sul Mendes, G. Tamani, B. Taylor, M. Zorzi.

In stretta connessione al convegno si è allestita, nella Sala della Biblioteca del Longhena, una mostra bibliografica, allo scopo di fornire gli elementi per un aggiornamento in materia iberistica, in particolare sull'incunabolistica.

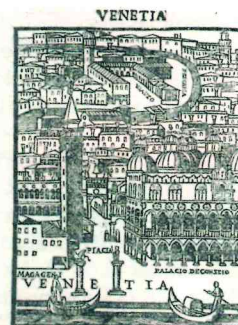


Immagine tratta
da *Viaggio al S. Sepolcro*
stampato da Nicolo Zopino
e Vincenzo compagno, 1518

**Rassegna cinematografica: *Il cinema verso Puškin*.
Proiezioni e incontri di studio nell'ambito
delle celebrazioni per il bicentenario puškiniano**

Fondazione Giorgio Cini, 29-30 ottobre 1999
Videoteca Pasinetti, 3-17 novembre 1999

La rassegna cinematografica *Il cinema verso Puškin* è stata promossa, nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del poeta russo, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia, dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dall'Università Ca' Foscari di Venezia con la collaborazione dell'Associazione Italia-Russia.

Impegnata a cogliere e riproporre le principali presenze puškiniane nell'universo della produzione cinematografica, la rassegna ha avuto un prologo d'eccezione alla Fondazione Giorgio Cini, con la presentazione di rarità mute del cinema russo prerivoluzionario (*Vita e morte* di A. S. Puškin di Gončarov del 1910 e *La dama di picche* di Protazanov del 1916) e di lavori più recenti, inediti in Italia, ispirati all'opera di Puškin (*Mozart e Salieri* di Gorikker del 1962, tratto da Rimskij-Korsakov per la messa in musica dell'omonima tragedia breve, e la trilogia di Chrzanovski del 1995, *Io volo con voi nel ricordo/Eccomi ancora a voi/Autunno*, tre film di animazione realizzati sulla scorta dei disegni originali tratti dai diari del poeta).

Successivamente, dal 3 al 17 novembre, è continuata alla Videoteca Pasinetti, dove sono stati presentati i lavori cinematografici *Aquila nera* (1926) di Clarence Brown, con Rodolfo Valentino, *La tempesta* (1958) di Alberto Lattuada, *Un colpo di pistola* (1942) di Renato Castellani, *La figlia del capitano* (1947) di Mario Camerini, le video-registrazioni dei lavori operistici *Ruslan e Ljudmila* di Mikail Glinka e *Boris Godunov* di Modest Musorgskij ed infine due capolavori come *La congiura dei boiardi* di Ejzenštejn e *Stalker* di Tarkovskij, per i quali le ascendenze puškiniane sono più di ordine filosofico-concettuale che di natura tematico-narrativa, secondo un percorso di lettura proposto dallo studioso Fabrizio Borin, curatore della rassegna insieme al Direttore del Circuito Cinema comunale Roberto Ellero.

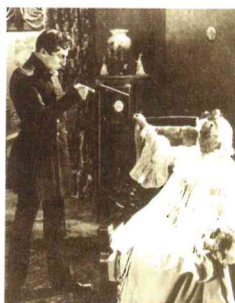
La serata d'onore per Puškin, con l'anteprima italiana dell'atteso *Onegin* di Martha Fiennes con Ralph Fiennes e Liv Tyler, ispirato al romanzo in versi del grande poeta russo, si è tenuta il 10 novembre nella nuova sala veneziana del Giorgione Movie d'essai.

Convegno Internazionale di Studi: *Miti antichi e moderni tra Italia e Ucraina*

15-17 novembre 1999

Il convegno, organizzato dall'Istituto "Venezia e l'Oriente" (sezione Europa Orientale) della Fondazione e dall'Associazione Italiana di Studi Ucraini (AI-SU), ha raccolto specialisti dei due Paesi che hanno preso in considerazione la situazione dell'Ucraina. Indipendente dal 1991 e membro fondatore della CSI (Comunità di Stati Indipendenti), in Ucraina si costituì a cavallo tra il primo e il secondo dei due millenni dell'Europa cristiana, lo stato slavo di Kiev, variamente spartito e poi rinato a identità nazionale nel Seicento, all'epoca della vittoriosa ribellione dei cosacchi del Dnepr, quindi risucchiato nella "spirale" di una russificazione demografica e culturale che si può ben considerare problema storico dell'Ottocento e del Novecento.

Hanno presentato relazioni: F. Argenterio, S. Avanzino, J. Axer, G. Bellingeri, G. Brogi Bercoff, I. Burdlez, D. Caccamo, L. Calvi, C. G. De Michelis, G. Dell'Agata, M. Ferraccioli, A. Ferrari, M. Garzaniti, S. Garzonio, G. Giraud, S. Graciotti, V. Hors'kyj, J. Isajevyč, J. Isičenko (Vescovo Ihor), V. Jevtuch, K. Konstantynenko, V. Koptilov, A. Litwornia, E. Magnanini, G. Maniscalco Basile, M. Markovyč, M. Moretti, W. Moskovich, B. Myciek, O. Myšanyč, M. Mušynka, D. Nalyvajko, O. Pachl'ov's'ka, L. Pompeo, R. Radyšev's'kyj, M. Richter Malabotta, M. Rispoli, D. Rizzi, E. Rybalt, G. Scarcia, G. Siedina, E. Sgambati, M. Sulyma, L. Toffanin, G. Toso Rodinis, I. Trač L. Tramontano, E. Vereščagin, R. Zorzi, M. Žulyn's'kyj, M. Waldenberg.



Locandina della rassegna cinematografica
Il cinema verso Puškin



Brahmā Caturmukha
(Brahmā Quadricefalo),
il "Manifestatore",
sul suo "veicolo" (*vāhana*),
il cigno iperboreo (*hamsa*).
Fotografia tratta dal volume
*Navigatori e viaggiatori
veneti sulla rotta per l'India*
(Archivio Olschki)

**Presentazione del volume di Alessandro Grossato:
*Il libro dei simboli. Metamorfosi dell'umano fra Oriente e Occidente***

15 novembre 1999

Il volume edito da Mondadori conta circa duecento pagine e quattrocento illustrazioni e ripercorre la storia delle immagini attraverso le metamorfosi del corpo umano, dalla preistoria fino ai nostri giorni. È un vero studio interdisciplinare che spazia dall'arte all'archeologia, dalla storia delle religioni alla letteratura, dall'antropologia alla psicologia del profondo, sulla scia di alcuni grandi studiosi come Warburg, Leroy-Gourhan, Eliade, de Santillana, Coomaraswamy e Jung. Mettendo in rilievo la straordinaria somiglianza fra i simboli espressi dai diversi popoli e culture dell'Eurasia, esso dimostra soprattutto, e con abbondanza di esempi figurativi, come, fino a poco tempo fa, non vi fosse una vera cesura storica e culturale fra l'Asia e l'Europa. Protagonista assoluto di questo libro è l'uomo che si trasforma, che cambia pelle o si maschera e traveste, assumendo ora le delicate forme di un fiore ora le mostruose sembianze d'un satiro.

Alessandro Grossato, attualmente docente di Storia ed Istituzioni dell'Asia Meridionale presso l'Università di Gorizia, da oltre un ventennio va conducendo ricerche approfondite sulle strutture simboliche e iconologiche sviluppatesi da un capo all'altro del continente eurasiatico.

Sono intervenuti, oltre all'autore, il professor Lionello Lanciotti, Direttore dell'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione e professore emerito dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e il professor Francesco Zambon, ordinario di Filologia Romana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

Seminario per giornalisti italiani e algerini: *Algérie et Italie: mieux s'informer pour mieux se connaître*

24-25 novembre 1999

Il seminario, organizzato dall'Ambasciata Italiana ad Algeri, dall'Istituto per gli Affari Internazionali e dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, ha riunito all'Isola di San Giorgio rappresentanti della stampa italiana ed algerina che hanno affrontato temi di attualità, quali il ruolo dell'Algeria all'interno del nuovo assetto politico del Mediterraneo, il suo inserimento nell'economia di mercato, la dipendenza petrolifera dai Paesi del Medio Oriente, la politica di Bouteflika tesa a ricercare una nuova stabilità civile mediando il potere militare con quello costituzionale.

Altro obiettivo di questo primo seminario, che si auspica possa diventare un appuntamento annuale, è stato il tentativo di reagire, o quantomeno di dare una risposta, a stereotipi difficili da abbattere: i re-taggi del colonialismo, il problema dell'immigrazione clandestina e dell'inserimento degli immigrati magrebini nel tessuto sociale europeo.

Il convegno si è concluso con una visita a «Il Gazzettino» per illustrare con dimostrazioni pratiche le più moderne tecniche di stampa.

Hanno partecipato: N. Abbes, O. Abrous, R. Aliboni, A. Armellini, M. Belhacine, O. Belhouchet, A. Djerrj, B. Gacemi, G. Lerner, H. Meghar, A. Negri, M. Pirani, G. Sgrenna, S. Silvestri, F. Venturini, G. Zaccaria.

Una giornata con Gaetano Cozzi

3 dicembre 1999

La Fondazione e l'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano hanno organizzato un incontro di studio dal titolo *Una giornata con Gaetano Cozzi*, con un numero significativo di studiosi che

hanno ricordato, quale segno di amicizia e di riconoscenza, l'attività storiografica di Gaetano Cozzi, il significato della sua direzione dell'Istituto, nonché la sua presenza alle Università di Venezia e di Padova e l'apporto alle iniziative culturali veneziane.

Gaetano Cozzi, professore emerito all'Università Ca' Foscari di Venezia dal 1998, ha svolto un'intensa attività di studio; dalle prime pubblicazioni di carattere storico-giuridico a quelle relative ad interessi più specificamente politico-religiosi. Ma storia e diritto da un lato, e politica e religione dall'altro, si sono sempre intrecciati nella sua opera.

Gran parte dell'attenzione di Gaetano Cozzi è stata, però, naturalmente rivolta alla storia dello Stato Veneziano: ne è testimonianza la monumentale «Storia di Venezia», frutto della collaborazione tra la Fondazione Giorgio Cini e l'Istituto della Enciclopedia Italiana.

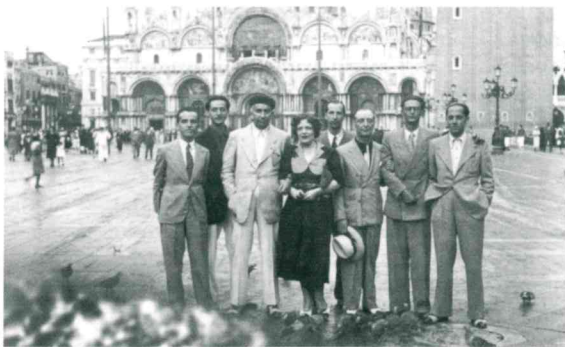
Ha lasciato lo scorso anno la direzione dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano a Gino Benzoni, Segretario dal 1963, ma il suo legame con la Fondazione è rimasto, ravvivato dalla costituzione nel 1997 di un Fondo in memoria della moglie Luisa Zille per l'erogazione di borse di studio per la frequenza universitaria di studenti affetti da infermità motorie.

Hanno partecipato: M. Ascheri, M. Aymard, G. Benzoni, V. Branca, A. Cernigliaro, S. De Bernardin, G. Galasso, A. Menniti Ippolito, P. Prodi, R. Romano, R. Savelli, M. Sbriccoli, M. Simonetto, G. Trebbi, R. Zorzi.

Incontro Internazionale di Studi dedicato a Nino Rota:

Il candore degli innocenti

6-7 dicembre 1999



Nino Rota, Nino Sonzogno, Alfredo Casella, Ines Alfani Tellini, Giorgio Favaretto, Vincenzo Tommasini, Camillo Togni, Goffredo Petrassi. Venezia, 1941

Una particolare tematica è stata oggetto di analisi del convegno del 6 e 7 dicembre dedicato a Nino Rota: il "candore", come proprietà psicologica e culturale un po' imprevedibile, nelle epoche e nelle singole biografie, ma certamente attraente.

Il tema è stato trattato sotto diverse angolature prospettiche da poeti, critici, musicologi, storici della letteratura, osservato da più lati teorici, poetici, sino a toccare la presentazione analitica di alcune opere di Rota particolarmente marcate dalla ricerca della rappresentazione dell'Innocenza.

Il convegno rientra in un ciclo di manifestazioni che si sono svolte a partire da dicembre e continueranno fino al marzo 2000, intitolate *La storia del candore* in onore del grande maestro nel ventesimo della scomparsa.

L'incontro è stato organizzato dall'Istituto per la Musica e dall'Archivio Nino Rota della Fondazione Giorgio Cini con la collaborazione del Diploma Universitario in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo-Dutars dell'Università Ca' Foscari di Venezia e della Fondazione Teatro La Fenice.

Un concerto dell'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Fabio Pirona, con musiche di Igor Stravinsky, Nino Rota, con la prima esecuzione assoluta de *Il Natale degli Innocenti* di Rota, nonché la

prima esecuzione mondiale delle intonazioni malipierane dell'*Attilio Regolo* di Metastasio, si è tenuto il 7 dicembre, a conclusione dei lavori, nella Sala degli Arazzi.

Incontro Internazionale di Studi dedicato alle recenti edizioni di tre opere di Luigi Nono: *Quando stanno morendo: Diario Polacco n. 2; A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum; Omaggio a György Kurtág*

10-11 dicembre 1999

L'Incontro internazionale di studi è stato organizzato dall'Istituto per la Musica della Fondazione, dall'Archivio Luigi Nono, dal Comitato per la edizione delle opere di Luigi Nono presso la Casa Ricordi, dal Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali-in-dirizzo musicale e dal Diploma Universitario in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo-Dutars dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Lo studio approfondito delle edizioni critiche di *Quando stanno morendo: Diario polacco n. 2; A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum; Omaggio a György Kurtág* ha richiamato particolarmente l'interesse di musicologi, interpreti, direttori musicali e responsabili delle regie del suono.

Il pensiero estetico che ordina la creazione di *Diario polacco n. 2* e la resa acustica che le consegue sono difficilmente rapportabili a concetti usuali e alle usuali notazioni anche a causa dell'integrazione dei processi del *live electronics*. Analizzando la prima edizione della composizione sono state illustrate le caratteristiche compositive che ne rendono difficile la scrittura e la configurazione della specifica testualità.

I temi e i problemi della prassi esecutiva del testo pubblicato in relazione all'utilizzo dei mezzi del *live electronics* sono stati approfonditi da André Richard, mentre i diversi aspetti analitici e filologici dell'opera sulla scorta dei suoi rapporti storici sono stati illustrati da Marco Mazzolini. Hans Peter Haller ha invece analizzato *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum* e *Omaggio a György Kurtág*, due composizioni nel cui processo compositivo Luigi Nono ha integrato coerentemente una funzione temporale allargata nella trasformazione spaziale ed elettronica del suono.

Hanno partecipato ai seminari di analisi delle edizioni gli interpreti che hanno lavorato in studio e in concerto con Luigi Nono.

I lavori del seminario sono stati assunti, come fase preparatoria essenziale, dalla organizzazione delle prossime celebrazioni noniane in Milano (Milano Musica, Teatro alla Scala), ove verrà presentata in esecuzione filologica la nuova edizione di *Quando stanno morendo*.

Manifestazioni musicali a San Giorgio

Concerti del Gruppo di Studio "Ottorino Respighi" 1999 VIII anno dei Corsi Internazionali di Alto Perfezionamento Pianistico e di Musica da Camera aprile-giugno 1999

Nell'ambito dei Corsi internazionali di alto perfezionamento pianistico e di musica da camera della Scuola per il concertismo, diretta dal M° Eugenio Bagnoli, sono stati tenuti dagli allievi, a partire dal mese di aprile, otto concerti nella Sala degli Arazzi: 21 aprile, pianista Gabriele Vianello con musiche di Gino Gorini, *10 Preludi brevi*, 1942; Alfredo Casella, *Sinfonia, Arioso e Toccata Op. 59*, 1936; Fryderyk Chopin, *Ballata n. 2 in Fa maggiore Op. 38*; Johann Sebastian Bach-Ferruccio Busoni, *Preludio e fuga in Re maggiore BWV 532*; 5 maggio, pianista Aldo Ragone (con musiche di Johannes Brahms, *Sechs Klä-*



Silografia di Ottorino Respighi, Nico de Larst, 1926

vierstücke Op. 118; Fryderyk Chopin, *Ballata n. 3 in La bemolle maggiore Op. 47*; Heitor Villa-Lobos, *Bachianas Brasileiras n. 4-suite*; Alexandr Nicolaevič Scriabin, *Fantasie in Si minore Op. 28, 1900*; Johann Sebastian Bach-Ferruccio Busoni, *Toccata e fuga in Re minore BWV 565*; 12 maggio, duo violino e pianoforte Ilaria Cusano e Roberto Arosio (con musiche di Ludwig van Beethoven, *Sonata n. 4 in La minore Op. 23*; Franz Schubert, *Sonata [Duo] in La maggiore D 574*; Johannes Brahms, *Sonata n. 3 in Re minore Op. 108*); 31 maggio, pianista Sara Matteo (con musiche di Ludwig van Beethoven, *Sonata n. 30 Op. 109*; Fryderyk Chopin, *Scherzo n. 1 in Si minore Op. 20, Notturmo in Re bemolle maggiore Op. 96, Mazurka n. 4 in La minore Op. 67, Sonata n. 3 in Si minore Op. 58*); 5 giugno, pianista Letizia Michielon (con musiche di Fryderyk Chopin, *Fantasia in Fa minore Op. 49, Polonaise Fantasia in La bemolle maggiore Op. 61, 12 Studi Op. 25*); 9 giugno, pianista Roberto Bertuzzi (con musiche di Robert Schumann, *Douze études symphoniques Op. 13*; Dmitrij Shostakovic, *Sonata n. 1 Op. 12, 1926*; Fryderyk Chopin, *Ballata n. 4 in Fa minore Op. 52*); 16 giugno, pianista Adriano Castaldini (con musiche di Fryderyk Chopin, *Sette Studi dall'Op. 10, Notturmo n. 1 in Si maggiore Op. 32, Ballata n. 1 in Sol minore Op. 23, Sonata in Si bemolle minore Op. 35*); 24 giugno, duo clarinetto e pianoforte Roberto Beltramini e Roberto Arosio (con musiche di Ferruccio Busoni, *Suite per clarinetto e pianoforte Kind. 88*; Igor Stravinsky, *Tre pezzi per clarinetto solo, 1919*; Witold Lutoslawsky, *Preludia tarczne, 1954*; Nino Rota, *Sonata in Re per clarinetto e pianoforte, 1945*; Francesco Chiari, *Dai rapsodici moti*; Leonard Bernstein, *Sonata per clarinetto e pianoforte, 1942*).

Concerto *Per Giorgio Cini*

4 settembre 1999

La Fondazione Giorgio Cini ha inteso ricordare, con una Messa nella Basilica di San Giorgio Maggiore e con un concerto, il cinquantesimo anniversario della morte, avvenuta il 31 agosto 1949, di Giorgio Cini, unico figlio maschio di Vittorio Cini che, colpito da quell'evento drammatico, volle costituire a San Giorgio la Fondazione a perenne memoria del figlio tragicamente e prematuramente scomparso. Nel marzo del 1944, a venticinque anni, Giorgio era riuscito a salvare il padre, arrestato e deportato dai nazisti a Dachau, riportandolo in circostanze avventurose e con grande coraggio in Italia; alla fine della guerra si era battuto per lui e ne aveva organizzato la difesa davanti al Comitato di Liberazione Nazionale Veneto in un procedimento riguardante le attività svolte da Vittorio Cini durante gli anni del fascismo e nel periodo della Resistenza, ottenendo per lui non solo la non imputabilità ma un attestato di patriottismo, capacità creativa, laboriosità, rettitudine politica da indicare ad esempio.

Il concerto in sua memoria è stato dedicato alla presentazione di alcune opere sinora sconosciute di Antonio Vivaldi, ed è stato tenuto dalla VeniceBaroqueOrchestra diretta dal M° Andrea Marcon, che ha presentato due inediti vivaldiani: la *Sonata in Re maggiore per violino e basso continuo RV 798* e la *Cantata "Tremori al braccio e lagrime sul ciglio" per soprano e basso continuo RV 799* (prima esecuzione assoluta nei tempi moderni), intervallati da rare sinfonie d'opera del Prete Rosso: *Sinfonia da "Il Giustino" RV 717, Sinfonia da "La Griselda" RV 718, Sinfonia per archi "Improvvisata del Sig. Antonio Vivaldi", senza numero d'opera* (prima esecuzione italiana nei tempi moderni), *Sinfonia da "Armida al Campo d'Egitto" RV 699* e da *"Ercole sul Termodonte" RV 710, Sinfonia da "Dorilla in Tempe" RV 709*.



Giorgio Cini

La musica da camera dei Maestri del Novecento italiano

26 ottobre-10 dicembre 1999

Negli anni in cui l'arte musicale europea con gran dispiegamento di forze e richiamo di attenzione dei critici e degli storici attuava, fra le due guerre, molteplici esperienze di avanguardia, la musica italiana si dibatteva dilemmaticamente fra osservanze della patria tradizione ottocentesca, sperimentalismi arcaistici e/o futuristici, esercizi segreti di stile, commistioni di pensiero musicale e pensiero letterario, culto più o meno sincero del dannunzianesimo, *corvées* di regime, ecc.

La lunga stagione di ricerche di sopravvivenza di moralità e coerenza delle pulsioni poetiche, spesso condotte fra contraddizioni e influenze progressive e regressive non di rado presenti in una stessa opera di uno stesso autore, è quella dell'epoca di Casella, Malipiero, Respighi e moltissimi altri, anche eccellenti autori, sacrificati per lo più da una generale impressione di una crisi ambientale che nel contempo era la dimensione di un grande laboratorio di idee, di stili, di gusti, di accensioni e furori.

All'attenta e ponderata rievocazione di questa che, nonostante la inspiegabile carenza di notorietà e di informazione che la circonda, fu una grande stagione dell'arte musicale italiana, si dedicano da tempo gli Istituti musicali della Fondazione, fra i quali il Fondo Respighi che fra il 26 ottobre e il 10 dicembre 1999 ha inaugurato una serie di cicli di concerti affidati a diversi complessi di musica da camera (in questa prima occasione in collaborazione con la società Amici della Musica di Venezia) nei quali si sono messe a confronto diretto e ravvicinato le figure più coinvolte del laboratorio italiano, Malipiero, Casella, Fano, Respighi, Wolf-Ferrari, con quelle più celebrate delle diverse officine delle pre-avanguardie europee, da Debussy, a Strauss, a Janáček, a Ravel, a Granados, sino a Berg.

I concerti de *La musica da camera dei Maestri del Novecento italiano* sono stati tenuti il 26 ottobre dal pianista Matteo Liva che ha eseguito musiche di Gian Francesco Malipiero (*Sei pezzi dall'opera pianistica, 1905-1910*), di Ermanno Wolf-Ferrari (*Impromptus, opera 13, 1904*), di Alfredo Casella (*Toccata, opera 6, 1901-1910*), di Leós Janáček (*Sonata. Z ulice, 1905*), di Alban Berg (*Sonata, opera 1, 1907-1908*) e di Maurice Ravel (*Sonatine, 1903-1905*); il 16 novembre dal soprano Roberta Canzian e dal pianista Roberto Bertuzzi che hanno eseguito musiche di Claude Debussy (*Apparition, 1884; Chevaux de bois, 1885; C'est l'extase, 1887*), di Richard Strauss (*Kling, opera 48 n. 3, 1900; Die Nacht, opera 10 n. 3, 1885*), di Ottorino Respighi (*Due rispetti toscani, 1914*) e di Guido Alberto Fano (*Imago; Solitudo per pianoforte, 1933; Il sogno della vergine. Cinque liriche dai "Canti di Castelvecchio" di Giovanni Pascoli, 1930*); il 29 novembre dai soprani Bruna Dametto, Elena Lastrucci, Ari Morishita, dal mezzosoprano Mirca Molinari e dal pianista Alessandro Tortato che hanno eseguito musiche di Ermanno Wolf-Ferrari (tratte dal *Canzoniere su poesie popolari toscane, opera 17, 1936*), di Enrique Granados (tratte dalla *Collección de tonadillas escritas en estilo antiguo, 1914* e da *La maja dolorosa, 1912*), di Gian Francesco Malipiero (*Tre poesie di Angelo Poliziano, 1920; Keepsake, 1918* e *Due sonetti del Berni, 1922*) e di Manuel de Falla (*Siete canciones populares españolas, 1914-1915*); il 10 dicembre dal violinista Giacobbe Stevanato, dal violoncellista Angelo Zanin e dal pianista Matteo Liva che hanno eseguito musiche di Guido Alberto Fano (*Andante appassionato per violoncello e pianoforte, 1908*), di Ottorino Respighi (*Sonata in Si minore per violino e pianoforte, 1916-1917*), di Leós Janáček (*Sonata per pianoforte e violino, 1914-1921*) e di Gian Francesco Malipiero (*Sonata a tre per pianoforte, violino e violoncello, 1927*).

Borse di studio del Fondo Cozzi Zille

Il professor Gaetano Cozzi, già docente di Storia Moderna e Storia delle Istituzioni Politiche nelle Università di Padova e Venezia e Direttore dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione fino al 1998, per onorare la memoria della moglie Luisa Cozzi Zille, ha voluto costituire nel 1997, presso la Fondazione Giorgio Cini, un Fondo al fine di erogare annualmente borse di studio destinate a consentire l'iscrizione e la frequenza, nelle Università del triveneto, a studenti affetti da infermità motorie permanenti che intendano seguire Corsi di Laurea in Lettere, Filosofia, Storia e Conservazione dei Beni Culturali che non abbiano superato i venticinque anni di età. Le borse assegnate finora sono state nove.

Collaborazioni della Fondazione con altre istituzioni

Negli ultimi anni, per volontà e iniziativa della Fondazione, si è andata intensificando la collaborazione con le istituzioni culturali e non, per una migliore integrazione, utilizzazione e potenziamento di iniziative di interesse comune.

Ciò è avvenuto con la Regione del Veneto, il Comune di Venezia, l'Accademia Nazionale dei Lincei, il Ministero degli Affari Esteri, l'Istituto per gli Studi Politici Internazionali, la Biennale di Venezia, il Teatro La Fenice, la Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, la Biblioteca Nazionale Marciana, il Conservatorio Benedetto Marcello, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, ecc., e con istituzioni straniere (nel corso dell'anno si sono avviati contatti, che si svilupperanno nel 2000, con tre fra le fondazioni europee di grande prestigio e di fini convergenti con quelli della Fondazione Giorgio Cini: la Fondation Hugot del Collège de France di Parigi, il Wissenschaftskolleg di Berlino, la Fundación Marcelino Botín di Madrid).

Da rilevare la collaborazione convenzionata tra l'Istituto per la Musica e l'Università Ca' Foscari di Venezia (Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali e Diploma Universitario in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo-Dutars) che ha prodotto numerose iniziative, tra le quali l'attivazione, a partire dall'anno accademico 1999-2000, di tre cattedre musicologiche intitolate a Nino Rota (Storia della musica per film) e, unitamente al Fondo Respighi della Fondazione, a Ottorino Respighi (Storia del canto) e Elsa Olivieri Respighi (Storia della danza). Collaborano molto frequentemente con l'Ateneo veneziano anche l'Istituto "Venezia e l'Oriente", in particolare con il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale e il Marco Polo Centre for Asian Studies, e l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati con il Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, indirizzo musicale.

Sono in attività da anni convenzioni con l'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca, l'Università Carlo di Praga, l'Accademia Croata delle Scienze ed Arti di Zagabria, l'Accademia delle Scienze polacca, l'Accademia delle Scienze ungherese, l'Accademia delle Scienze ucraina.

Principali Congressi e Convegni svoltisi a San Giorgio

4th Meeting della European Society of Neuronology and Cerebral Hemodynamics

(organizzato dal Dipartimento di Scienze Neurologiche dell'Università La Sapienza di Roma)
10-13 aprile 1999

Olicom Danish Network

(organizzato da Olicom)
23 aprile 1999

Conferenza Internazionale: *Air Quality in Europe: Challenges for the 2000s*

19-21 maggio 1999

La Conferenza internazionale *Air Quality in Europe: Challenges for the 2000s*, è stata organizzata su iniziativa del Joint Research Centre, Environment Institute di Ispra (Italia), della European Commission Directorate General XI di Bruxelles (Belgio) in collaborazione con la Fondazione Salvatore Maugeri-IRCCS, Centro di Ricerche Ambientali di Padova (Italia).

La conferenza si è proposta di presentare alla comunità scientifica, alle autorità politiche e ad un pubblico di "non addetti" le più recenti indagini compiute sull'inquinamento atmosferico, e gli ultimi sviluppi della politica per la qualità dell'aria nell'ambito dell'UE. I risultati dei progetti di ricerca sull'inquinamento atmosferico condotti dall'UE rivestono un ruolo di fondamentale importanza nell'agevolare il Consiglio e la Commissione Europea nell'elaborazione di nuove direttive.

Il progetto denominato *MACBETH (Monitoring of Atmospheric Concentrations of Benzene in European Towns and Homes)* ha rappresentato la motivazione di partenza della conferenza ed è destinato a ridurre le emissioni dannose (gas di scarico dei veicoli, emissioni degli stabilimenti petrolchimici e delle centrali energetiche) responsabili della crescita considerevole, negli ultimi dieci anni, di malattie respiratorie di bambini e anziani in particolare, per rendere in questo modo l'aria più respirabile.

Sono stati anche incoraggiati dibattiti sulle strategie tecniche e politiche per il controllo dell'inquinamento atmosferico.

Sono intervenuti alla conferenza: J. Acevedo, I. Allegrini, H. Al-Igeier, P. Apostoli, J. Bartzis, M. Bettoni, P. Brimblecombe, R. Brown, P. Bruckmann, L. A. Clarenburg, C. Clini, V. Cocheo, E. De Saeger, R. G. Derwent, L. Edwards, A. Febo, E. Goelen, W. Holländer, D. Kotzias, J. Levin, C. Lohse, M. Lutz, J.-M. Martin, G. McInnes, S. Medina, C. Minoia, M. Muñoz Millan, T. Pakkanen, P. Papayannakopoulos, J. Pearson, P. Perera, A. Person, A. Postiglione, F. Price, V. Prodi, H. Puxbaum, F. Raes, P. Richert, E. Ronchi, B. Seifert, A. Skouloudis, H. Skov, J. Stedman, R. Stroebel, C. Taschner, V. Tatry, C. Terrabujo, L. Torell, R. van Leeuwen, A. Vianello, M. Williams, C. Zeuttsch.

XVI Congresso Internazionale BIBM:
Prefabricating on the Eve of the Third Millennium
25-28 maggio 1999

Il XVI Congresso internazionale BIBM è stata la più importante manifestazione internazionale nel settore della prefabbricazione cementizia.

L'iniziativa, promossa dal BIBM (Bureau International du Béton Manufacturé), la Federazione internazionale delle associazioni nazionali dei produttori di manufatti prefabbricati cementizi, è stata organizzata da Assobeton (l'Associazione nazionale di categoria fra industrie produttrici di manufatti, componenti e strutture in calcestruzzo e similari).

Scopo del congresso è stato l'aggiornamento e il reciproco scambio di informazioni tra progettisti, costruttori, produttori e operatori del mondo delle costruzioni prefabbricate, attraverso l'esplorazione e l'approfondimento di importanti tematiche settoriali quali: le capacità tecniche e produttive, lo stato della ricerca, dell'innovazione e della qualità e le linee evolutive per il settore dei prodotti cementizi. Particolare rilevanza è stata data al tema della compatibilità ambientale dei manufatti cementizi, visti anche gli ottimi risultati in questo senso registrati dalla più recente produzione, realizzati con processi fra i meno inquinanti anche dal punto di vista energetico.

Nell'ambito del congresso è stato possibile visitare la mostra *EXPOBIM '99* in cui le aziende nazionali ed estere, operanti nell'ambito dei processi produttivi della prefabbricazione in cemento, hanno potuto esporre i loro prodotti e le loro tecnologie produttive.

Al congresso sono intervenuti: M. A. Belfroid Ronveaux, W. Benenck, A. Dowson, F. Leblanc, C. Modena, E. Siviero, A. Skjelle, T. Tankut, G. Toniolo, M. Valles, A. van Acker, R. Werle.

Tavola Rotonda su *Uncanny Places:*
A Conversation with Ann Hamilton
(organizzata dall'International Council of The Museum of Modern Art di New York)
10 giugno 1999

Visita del Comitato Americano Venetian Heritage Inc.
12 giugno 1999

Il Comitato Americano Venetian Heritage Inc. è stato costituito con lo scopo di promuovere nuove iniziative artistiche e intellettuali, a sostegno anche delle organizzazioni culturali veneziane, permettendo in questo modo la diffusione e la conoscenza delle loro attività. Gli obiettivi che si pone sono: il restauro di opere d'arte, monumenti architettonici, libri e documenti a Venezia e a Bisanzio; il sostegno e la promozione della ricerca musicale e di concerti; l'incoraggiamento e il sostenimento degli scambi culturali con gli USA.

Il Comitato si è riunito per la prima volta il 12 giugno a Venezia per approfondire la conoscenza dei vari aspetti della vita e della cultura veneziana nonché per raccogliere fondi e valutare le possibilità di intervento. Uno dei progetti principali prevede la collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini per la creazione di un archivio informatico, consultabile via Internet, della collezione di disegni della Fondazione.

I convenuti, provenienti da Stati Uniti, Europa ed Argentina, si sono riuniti per assistere alle conferenze tenute dal professor Peter Lauritzen su *Arte e Filantropia a San Giorgio e San Marco: Forma e Funzione nel Palazzo dei Dogi*.

In questa occasione si è tenuto nella Sala della Biblioteca del

Longhena un concerto di benvenuto dell'Accademia Musicale di San Giorgio diretta dal M° Rony Rogoff.

VII Meeting Nazionale della Rete Treccani
27-29 agosto 1999

Il *Meeting* nazionale della Rete Treccani, ospitato dalla Fondazione Giorgio Cini, è stato organizzato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani.

L'Istituto della Enciclopedia Italiana collabora con la Fondazione nella realizzazione editoriale della «Storia di Venezia» curata, sotto la presidenza di Vittore Branca, dall'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano con il contributo della Regione del Veneto.

L'incontro del mese di agosto è stato l'occasione per fare il punto dei successi e degli obiettivi raggiunti e ha presentato poi i programmi editoriali che l'Istituto ha in preparazione per l'ingresso nel terzo millennio, in particolare la pubblicazione dell'«Enciclopedia dei Papi» in occasione del prossimo Giubileo, alle cui manifestazioni la Treccani vuole in questo modo partecipare.

È stata poi presentata l'«Appendice 2000» alla Grande Enciclopedia, naturale ponte verso la nuova era, che sarà commercializzata nell'anno 2000.

Una particolare attenzione è stata riservata alla Rete di vendita, con l'esposizione dei risultati dell'attività di formazione e aggiornamento professionale e con un nuovo progetto di incentivazione e motivazione, i cui risultati sono stati resi noti proprio in occasione del *meeting*, con una sessione dedicata alla premiazione dei vincitori.

Hanno partecipato, oltre al Presidente Casavola, Massimo Agrimi, Giuseppe Bedeschi, Massimo Bray, Marco Castelluzzo, Tullio Gregory, Cristiano Micheli, Rodolfo Musco, Lorenzo Pallesi, Mario Silvano, Fiorella Trapani.

Regatta Week Gala
1 settembre 1999

Il *Regatta Week Gala* è stato realizzato da Save Venice alla Fondazione Giorgio Cini con due conferenze tenute rispettivamente dal professor Theodore Rabb su *The American Love Affair with Venice 1610-1987* e dalla professoressa Rosella Zorzi su *The Circle of Palazzo Barbaro: The Curtises, Henry James, etc.*

Save Venice, che in passato ha contribuito a numerosi restauri del monastero di San Giorgio e della Fondazione (la pulizia dell'altare di Carletto Veronese e il restauro del famoso organo del XVIII secolo della chiesa di San Giorgio), si è occupata anche della conservazione dei quattro arazzi di lana e seta, dedicati alla storia e alle gesta di Scipione l'Africano, situati nella Sala degli Arazzi.

Save Venice ha avviato, lo scorso inverno, il restauro del quarto e ultimo arazzo della serie attribuito, come gli altri, alla manifattura di Bruxelles (Atelier Geubels) e databile attorno alla seconda metà del XVI secolo, intitolato *Scipione stringe un patto di alleanza con Siface, Re dei Massili, contro i Cartaginesi*.

Non va dimenticato, inoltre, che Save Venice ha contribuito all'arricchimento dell'archivio fotografico della Fondazione con l'acquisto di seicentoseventaquattro fotografie, appartenenti a Mr. Ralph Lieberman, riguardanti la documentazione di sculture, architetture e affreschi di opere conservate a Venezia, Firenze e Roma. Tali fotografie verranno opportunamente schedate, catalogate e poste a disposizione degli studiosi per la consultazione.



Secondo chiostro
della Fondazione

XIX Simposio Internazionale: *Gli inquinanti ambientali organici alogenati e gli inquinanti organici non degradabili* - DIOXIN99
12-17 settembre 1999

Il Simposio internazionale *DIOXIN99*, incontro annuale di studi su uno dei più pericolosi composti inquinanti conosciuti, è stato patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dai Ministeri dell'Ambiente e della Sanità, dall'Istituto Superiore di Sanità, e da Regione Lombardia, Regione del Veneto, Comune di Venezia, Provincia di Venezia, Università Ca' Foscari di Venezia, Magistrato alle Acque ed Autorità Portuale di Venezia.

Il Comitato Scientifico Internazionale, presieduto dal professor Paolo Mocarelli dell'Università di Milano, esperto di diossina, ha chiamato a Venezia i più importanti studiosi di tossicologia e biologia a livello mondiale; grande interesse ha suscitato la presenza del consulente per le questioni ambientali e sanitarie di Bill Clinton, Presidente degli Stati Uniti d'America.

Dal 1980, anno della prima edizione, ad oggi, l'ambito del simposio si è allargato ai problemi strettamente concernenti i diversi gruppi di composti organici alogenati (diossine), agli studi sulla protezione ambientale, le valutazioni di rischio, i progressi tecnologici e l'epidemiologia, nella convinzione che l'obiettivo di preservare la salute dell'umanità e della vita sulla terra in generale richieda un continuo approfondimento delle conoscenze ed una continua circolazione delle stesse sia nella ricerca che nell'industria. Significativa è stata la scelta di Venezia come sede del convegno, prezioso patrimonio di relazioni, integrazione e rispetto per le diverse culture che ne fanno luogo ideale per la crescita di questo progetto.

Hanno partecipato al convegno oltre ottocento esperti provenienti da più di quaranta Paesi. Nell'ambito del simposio, si è tenuta nella Sala del Soffitto la mostra *Terza Voce* di Monica Fiori, Emanuele Mocarelli e Giovanni Tesauero. Questi nuovi artisti italiani hanno voluto porre l'attenzione, attraverso le incisioni (Monica Fiori), la pittura (Emanuele Mocarelli) e il disegno (Giovanni Tesauero), su una rinnovata fiducia negli strumenti che hanno segnato la lezione artistica novecentesca, rivendicando in questa fine millennio uno spazio anche per le tecniche espressive più legate alla tradizione (sostituite negli ultimi decenni da nuove tecniche, come le *performances*, la fotografia, la videoinstallazione ecc.).

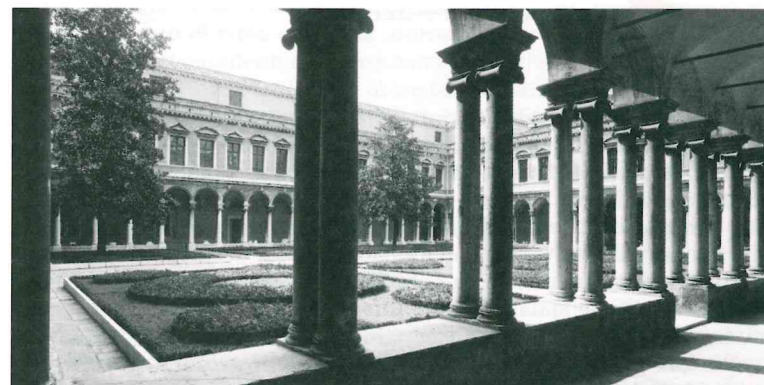
Primo chiostro
della Fondazione

Convegno *Index NPI 99*
(organizzato da Hewlett Packard)
21-22 settembre 1999

Inaugurazione Anno Accademico-Associazione Amici dei Musei
2 ottobre 1999

Cardiac Arrhythmias - Sixth International Workshop
(organizzato dall'Unità Operativa di Cardiologia dell'Ospedale Umberto I° di Mestre VE e dall'Azienda ULSS 12 veneziana)
5-8 ottobre 1999

Corso Interattivo sul *Ruolo del rimodellamento ventricolare nel post-infarto*
(organizzato dalla Knoll Farmaceutici S.p.A.)
11-12 ottobre 1999



XXV Premio Pietro Torta
15 ottobre 1999

Il Premio Pietro Torta venne istituito nel 1974 dall'Ateneo Veneto nell'intento di onorare la memoria dell'ingegner Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la salvaguardia della città.

In questi anni la speciale Commissione istituita dall'Ateneo per la designazione dei premiati ha conferito il premio a persone o istituzioni appartenenti a diverse nazionalità (per citarne alcuni: Vittorio Cini, Ashley Clarke, Egle Renata Trincanato, Giovanni Agnelli, Wolfgang Wolters, il Consiglio Federale della Confederazione Svizzera, ecc.) nelle tre sezioni in cui sono state suddivise le attività dei premiati: per la promozione del restauro, per l'artigianato e per la ricerca storico-scientifica, che sottolineano tre aspetti fondamentali di ogni opera di conservazione di edifici antichi, cioè quello finanziario per il reperimento di fondi, quello tecnico-artistico, che riguarda l'apporto di artigiani altamente specializzati, ed infine, quello culturale, premessa per ogni corretto restauro.

Il premio di quest'anno, consistente in una riproduzione in argento della facciata monumentale dell'Ateneo Veneto eseguita dallo scultore Gianni Aricò, è stato assegnato al Comitato Amici della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, per gli stupendi interventi sui monumenti Valier e Loredan eseguiti nella chiesa dei Frati Domenicani, *Pantheon* dei principi e degli eroi di Venezia, e a Nedis Tramontin, titolare dello Squero di Ognisanti, maestro artigiano veneziano, costruttore e restauratore di gondole e altre imbarcazioni veneziane.



Il monumento dei Valier
nella Basilica dei
Ss. Giovanni e Paolo.
Restauro del Comitato
Amici della Basilica
dei Ss. Giovanni e Paolo

Third International Executive Conference on Photovoltaic Power Systems. Photovoltaics: il valore del sole
3-5 novembre 1999

Il congresso *Photovoltaics: il valore del sole*, organizzato dalla International Energy Agency (IEA), dall'ENEL e dall'ENEA, ha riunito a Venezia rappresentanti della Ricerca, dell'Industria e delle istituzioni governative provenienti da tutto il mondo.

Si è trattato di un *summit* sulle fonti rinnovabili di energia, dal quale si ricaverà la Dichiarazione di Venezia, un documento programmatico a cui i paesi partecipanti saranno tenuti ad uniformarsi, perseguendo, in campo energetico, una politica di ricerca e sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente che ci circonda.

Tra i relatori: Hans Jørgen Koch, Direttore dell'IEA CERT; Michele Vianello, Vicesindaco di Venezia; Christopher Flavin del Worldwatch Institute, USA; Pedro de Sampalo Nuñez della European Commission DG XVII, Energy; Gunter Westermann della European Investment Bank del Lussemburgo; Sergio Garibba, *Regulatory Authority* per Elettricità e Gas, Italia.

IV Rassegna Urbanistica Nazionale
10 novembre 1999

La Rassegna Urbanistica Nazionale (RUN), giunta quest'anno alla IV edizione, è stata promossa dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) con la collaborazione delle Sezioni Regionali INU.

Frutto del costante "monitoraggio" dell'INU sulle attività di pianificazione in tutto il territorio nazionale così da evidenziare i problemi emergenti e le soluzioni che Regioni, Province, Comuni vanno sperimentando, è stata in primo luogo costituita da una mostra che ha dato la possibilità di conoscere la realtà delle pratiche di pianificazione, di progettazione, delle politiche e delle azioni di governo del territorio e della città.

Nei cinque anni trascorsi dall'ultima rassegna si sono ampiamente diffuse sperimentazioni di meccanismi perequativi per la legittimità e operatività dei piani urbanistici ed è emersa anche una notevole attenzione ai problemi della mobilità e del traffico territoriale urbano e ai temi della conservazione del territorio, del paesaggio e della città storica non settoriali e non contrapposti ai processi di trasformazione urbanistico-territoriale che hanno caratterizzato questa seconda parte degli anni Novanta.

Sulla base di queste considerazioni, l'Istituto Nazionale di Urbanistica, tramite la Rassegna Urbanistica Nazionale, si è posto l'obiettivo di consentire a tutti, compresi gli organi di governo, di venire a conoscenza delle pratiche di pianificazione e gestione del territorio per comprendere quelle che sono le reali necessità del Paese in attesa della riforma urbanistica.

6th International Symposium: Clinical disorders of bone and mineral metabolism - Formerly Henry Ford Symposium
(organizzato dall'Istituto di Medicina Interna dell'Università di Padova)
20-25 novembre 1999

Convegno di Studi: *Il wagnerismo degli operisti italiani*
26-28 novembre 1999

Il convegno al centro delle Giornate Wagneriane di quest'anno è stato organizzato dall'Associazione Richard Wagner di Venezia e dal Centro di Studi e Ricerche Richard Wagner in collaborazione con

l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Universität Bayreuth, il Forschungsinstitut für Musiktheater Thurnau.

L'Associazione Richard Wagner, che da anni promuove e diffonde la conoscenza, lo studio dell'opera musicale e letteraria e la vita di Richard Wagner in tutti i suoi molteplici e complicati aspetti, si è proposta, con questo convegno, di studiare, per la prima volta nella storia, il wagnerismo e l'influenza di Richard Wagner su un gruppo di operisti italiani (Catalani, Zandonai, Franchetti, Leoncavallo, Respighi, Montemezzi, Ponchielli, Giordano, Boito, Mancinelli), prendendo in esame numerosi aspetti fra i quali il *leit-motiv*, l'armonia, lo strumentale, la vocalità.

Sono intervenuti: N. Christen, M. Conati, A. Gerhard, A. Jacobshagen, J. Maehder, A. Mariani, C. Marinelli Roscioni, A. Nicastro, C. Orselli, Q. Principe, G. Pugliese, F. Serpa, J. Streicher, L. Zoppelli.

Seminario per giornalisti europei: *I Balcani e l'Europa*
26-27 novembre 1999

Il seminario, organizzato congiuntamente dai Ministeri degli Affari Esteri italiano e francese in collaborazione con l'ISPI di Milano, ha visto la presenza di circa quaranta giornalisti provenienti da vari paesi europei e corrispondenti dall'area balcanica e dall'Europa del sud-est.

Il seminario si è articolato in tre tavole rotonde sui temi della democratizzazione e riconciliazione (con particolare attenzione dedicata al ruolo dei media nei Balcani e alla stabilizzazione politica), della ricostruzione economica e sociale (con riferimento al Patto di Stabilità ed alla lotta contro la criminalità organizzata), e del futuro di europeizzazione e/o balcanizzazione dei Balcani (con riferimento ai possibili modelli istituzionali ed al rinnovo delle *élites* nella regione).

Sono state invitate e sono intervenute al seminario personalità a vario titolo coinvolte nel processo di stabilizzazione dei Balcani e dell'Europa, fra le quali il Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU nel Kosovo, Bernard Kouchner; il Direttore di «Koha Ditore», Veton Surroi; il Coordinatore della *task force* italiana per la ricostruzione dei Balcani, Franco Bernabè e il suo omologo francese, Roger Fauroux; il Segretario Generale Aggiunto dell'ONU e Direttore dello United Nations Drug Control Programme, Pino Arlacchi; il Vice Coordinatore del Patto di Stabilità, Donald Kursch; il Presidente dell'ISPI, Boris Biancheri; il Direttore di «LiMes», Lucio Caracciolo, nonché personalità del mondo accademico, esperti di questioni balcaniche italiani e francesi e funzionari dei due Ministeri.

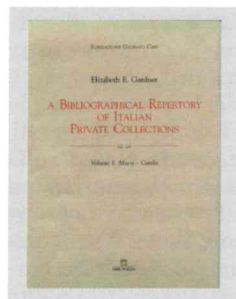
Corso Interattivo sul *Ruolo del rimodellamento ventricolare nel post-infarto*

(organizzato dalla Knoll Farmaceutici S.p.A.)
29-30 novembre 1999

VII International Symposium: Sjögren's Syndrome
(organizzato da Clinical and Experimental Rheumatology di Pisa)
1-4 dicembre 1999

Meeting Planners International-Consiglio M.P.I.
(organizzato da Endar s.n.c.)
11 dicembre 1999

Riunione dei Segretari Generali dell'Unione Europea
(organizzata dal Ministero degli Affari Esteri)
17-18 dicembre 1999



Elizabeth E. Gardner

Bibliographical Repertory of Italian Collectors

A cura di Chiara Ceschi e Katharine Baetjer

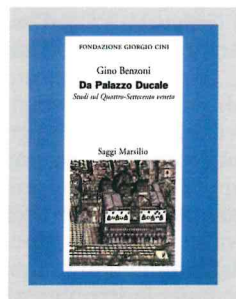
Volume I: Abaco-Cutolo

Neri Pozza Editore, Vicenza, 1999

Elizabeth E. Gardner, *Curator* nel Dipartimento di pittura europea del Metropolitan Museum di New York, aveva iniziato sin dal 1946 a raccogliere notizie bibliografiche e biografiche sui collezionisti italiani di pittura, con particolare attenzione alle raccolte di provenienza dei dipinti di proprietà del Metropolitan. Il suo archivio personale - unico nel genere e fondamentale per le ricerche confluite nei cataloghi a stampa del museo, editi insieme a Federico Zeri - era costituito, nel 1973, da quasi diecimila voci relative alle collezioni italiane. Dal 1975 Elizabeth E. Gardner si era trasferita a Venezia per dedicarsi al riordino di questo immenso materiale, che intendeva dare alle stampe sotto forma di catalogo-repertorio. La sua lunga frequentazione della biblioteca di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini è stata uno dei motivi che l'avevano indotta ad affidare all'Istituto di Storia dell'Arte la fase conclusiva del suo lavoro, e a scegliere come editore la casa vicentina di Neri Pozza, responsabile di molte pubblicazioni della Fondazione, sino a stabilire i caratteri grafici dell'opera a stampa.

Dopo la sua scomparsa, le schede originali manoscritte sono state affidate a Chiara Ceschi con l'incarico di provvedere al loro riordino alfabetico, al controllo e all'aggiornamento delle voci, alla verifica e all'integrazione (per gli anni dopo il 1985) della bibliografia citata, alla redazione degli indici degli artisti e dei luoghi menzionati. Il lavoro di sistemazione dell'immensa mole di dati è stato costantemente seguito da Katharine Baetjer del Metropolitan Museum sotto la direzione di Alessandro Bettagno.

Ogni voce del *Repertory* fornisce il nome del collezionista o della collezione, l'ubicazione, le relative date, la bibliografia in forma abbreviata, e, ove possibile, un elenco degli artisti con le loro opere. Il volume pubblicato è il primo di una serie costituita da quattro volumi corredati dalla relativa bibliografia e indice; la



bibliografia generale, inserita alla fine di ogni singolo volume, segue l'ordine alfabetico ed è suddivisa in tre sezioni: manoscritti (sotto il nome del collezionista), libri a stampa (sotto il nome dell'autore), cataloghi di mostre e di vendite (secondo l'ubicazione e in ordine cronologico).

Gino Benzoni

Da Palazzo Ducale.

Studi sul Quattro-Settecento veneto

Collana «Presente Storico», 10

Marsilio Editori, Venezia, 1999

Privilegiando come punto di osservazione il Palazzo Ducale, sede del comando della Serenissima, e per secoli immagine stessa della sua magnificenza nel confronto con i Paesi più potenti del mondo, Gino Benzoni, Direttore dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano, raccoglie in questo volume, ordinati in successione cronologica, nove saggi, intesi ad esplorare aspetti salienti - insieme politici, economici e culturali - della vita "interna" della Repubblica, attorno al simbolo del suo potere, ed "esterna", di rapporti con Stati confinanti che con quello stesso Palazzo dialogano o al quale si contrappongono.

Estesi dal XV al XVIII secolo, ossia dal momento del pieno fulgore alla vigilia della perdita dell'indipendenza, i capitoli del libro trascorrono così dalle paure che attanagliano il Friuli dell'ultimo Quattrocento, di fronte alla minaccia del Turco, al rilancio, tutto veneziano, del messaggio civile e culturale dell'antica Grecia verso l'intero Occidente; si fermano sull'inquietante fenomeno rappresentato da chi, rinnegando la fede cristiana, si fa musulmano, ed enumerano "possibili accostamenti" metaforici suggeriti dall'"acquea materialità", dall'elemento naturale che configura l'intero territorio veneto; riflettono sull'immagine dell'Europa trasmessa al Palazzo dalle relazioni degli ambasciatori - compattamente contraddistinte dall'idea che Venezia rappresenti il culmine della civiltà occidentale - e indagano sulle accademie e le loro adunanze, come specchio esemplare ed ele-



mento caratterizzante della società urbana tra Cinque e Seicento.

Poi, proseguendo nei secoli, all'analisi della rovente contesa giurisdizionalistica che contrappone Repubblica e Papato nel primo Seicento, sfociando nel drammatico momento dell'Interdetto, segue quella dei rapporti tra Venezia e i suoi agguerriti vicini vecchi e nuovi, dal tradizionale confronto con i Turchi a quello più recente con la potenza asburgica, davanti alla quale viene eretta la fortezza di Palmanova. Infine, conclude il volume una serie di osservazioni sui rapporti intercorsi in questo lungo arco di tempo tra nobiltà di terraferma e classe dirigente marciana, sull'intrecciarsi delle loro "culture", con un percorso attraverso "cognizioni intellettuali, complesso di conoscenze, sapere approfondito, ma anche agglomerato di manifestazioni esistenziali materiali e spirituali e quindi cucina e spiritualità, abbigliamento e cerimonie, maniere e gesti, sistema normativo calato sulla spontaneità e l'istintualità come momento d'identità dispiegata e, a tal fine, però regolamentata, sin codificata".

Autori vari

Italia e Boemia nella cornice del Rinascimento europeo

A cura di Sante Graciotti

Collana «Studi», 49

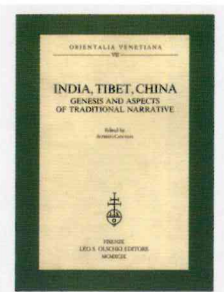
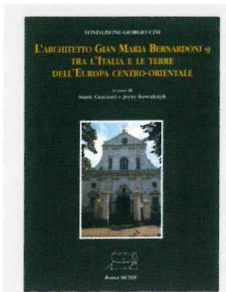
Editore Leo S. Olschki, Firenze, 1999

Non senza una ragione, il primo convegno della Fondazione Giorgio Cini, realizzato a Venezia nella primavera del 1996 con l'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca e con l'Università Carlo di Praga, si è rivolto alla fase iniziale delle relazioni tra le due culture, a quel Rinascimento durante il quale l'Italia ha un ruolo primario in Europa, non escluse le terre della Corona ceca e dintorni. Per le quali questo periodo, esteso dalla seconda metà del Trecento al primo quarto del Seicento, si rivela cruciale a seguito di grandi trasformazioni, spesso violente, della sua vita religiosa, politica e sociale, con la prima grande cesura della rivolta hussita e la seconda della restaurazio-

ne cattolica e del dominio degli Asburgo.

A una migliore definizione di questo quadro storico contribuiscono varie delle relazioni raccolte nel volume, senza dimenticare che il tessuto che ha nutrito più di tutti lo scambio culturale tra l'Italia e la Boemia è stato quello della parola scritta: il trattato dotto, il dialogo, la corrispondenza letteraria, il racconto di viaggio, la lettera dedicatoria, la storiografia, la narrativa, la poesia. E su questo aspetto, sulla ricezione in terra boema del messaggio umanistico italiano, insiste la maggior parte dei saggi, sia con interventi riguardanti il carattere umanistico di personaggi e opere letterarie della Boemia, sia con altri di tipo documentario o altri ancora inscrivibili nel territorio della storia dell'arte, a comporre un quadro certamente non ancora completo, ma sicuramente più articolato e ricco di novità rispetto a quello finora noto.

I saggi contenuti nel volume sono: Karel Beránek, *De Universitatis Pragensis cum Italia nexibus aetate renata*; František Šmahel, *I contatti tra la prima Riforma e il Rinascimento*; Cesare Vasoli, *L'Umanesimo italiano e la Boemia nel pensiero di Burdach*; Antonín Měšťan, *L'influenza dell'Umanesimo e del Rinascimento italiani sulla letteratura nel contesto ceco, polacco e magiaro*; Anna Skybová, *Le ordinazioni dei sacerdoti utraquisti a Venezia nella prima metà del XVI secolo*; Slavomír Wollman, *Arturo Cronia pioniere degli studi umanistici italo-boemi*; Alberto Tenenti, *La concezione dell'uomo nel "De ecclesia" di Jan Hus*; Tino Foffano, *Giovanni da Olomouc, un maestro di grammatica e di musica a Castiglione Olona dal 1425 al 1445*; Ivan Hlaváček, *Cenni sulle stampe italiane nelle biblioteche cecche della fine del Medioevo e dell'inizio del Cinquecento*; Jiří Pelán, *La "Raccolta Neuberghiana" e Hynek z Poděbrad*; Sante Graciotti, *Tradizione testuale e tradizione letteraria nell'"Antilogion Guarini et Poggii" di Augustinus Moravus*; Jaroslav Kolár, *Due mondi del dialogo umanistico*; Francesco Tateo, *Il problema dell'imitazione*; Ivo Hlobil, *Le origini del Rinascimento italiano in Moravia*; Zdislav Šíma, *Il Ponte Carlo: un raggio attraverso i secoli*; Jaromír Adamec, *Il Ponte Giuditta a Praga. Sugli inizi delle influenze italia-*



ne nell'architettura boema; Agostino Sottili, *La formazione umanistica di Johannes Roth, vescovo principe di Breslavia*; Ivano Cavallini, *Le "Harmoniae morales" di Jakob Handl Gallus: un elogio in musica al latino nella Praga del Cinquecento*; Kateřina Mayrová, *I "cori spezzati" nelle terre cèche tra il XVI e il XVII secolo, le fonti e i modelli ispiratori italiani: il repertorio italiano dei "cori spezzati" conservato in Boemia*; Luigi Quattrocchi, *L'Ackermann aus Böhmen: questioni e proposte interpretative*; Jitka Křesálková, *I dizionari boemi del Quattro-Cinquecento*; Alena Wildová, *Amor di patria e conoscenza del mondo nella prefazione di Daniel Adam z Veleslavína all' "Itinerarium Sacrae Scripturae" di H. Bünting*; Marta Fattori, *La filosofia del Rinascimento italiano in J. A. Comenius: note su Campanella e Patrizi*; Jaroslav Pánek, *L'Italia meta dei viaggiatori cèchi del Rinascimento*; Jiří Kropáček, *Francesco Terzio, pittore di Bergamo e Praga*; Zdeněk Beněš, *Costanti umanistiche della storiografia cèca del XVI e XVII secolo*; Domenico Caccamo, *Libertà d'Italia ed equilibrio europeo tra Cinquecento e Seicento. Il carteggio dei diplomatici toscani a Praga*; Raoul Gueze, *Uomini d'arme italiani in Boemia e Moravia all'epoca della battaglia della Montagna Bianca (1619-1621)*; Aldo Stella, *La "riforma popolare" in Boemia e in Italia*.

Autori vari
L'architetto Gian Maria Bernardoni tra l'Italia e le terre dell'Europa centro-orientale
A cura di Sante Graciotti e Jerzy Kowalczyk
Editore Il Calamo, Roma, 1999

Nell'autunno del 1992 la Fondazione ha organizzato un convegno sul tema *L'Italia - da Padova a Roma - nel noviziato europeo della Bielorussia*. Con esso si è voluto inaugurare un nuovo canale di comunicazione, tra i molti già esistenti, con i paesi dell'Europa centro-orientale.

Nel corso del convegno uno dei relatori, Georgij Galenčanka, dava notizia della scoperta a Kiev del cosiddetto *Codice Bernardoni*, un manoscritto risalente nella sua origine all'architetto gesuita Gian Maria Bernardoni e

contenente nella parte originaria i suoi disegni architettonici, originali o copiati dai manuali di architettura del suo tempo, la seconda metà del Cinquecento. La pubblicazione del volume è lo sviluppo di quella comunicazione, come testimonianza della cultura architettonica nelle terre polacco-rutene e documento di certe realizzazioni del Bernardoni ignote agli studi.

Il progetto si è concretizzato ulteriormente in successivi incontri a Minsk, Varsavia, Venezia, fino a prendere la forma che questo libro presenta: una prima parte introduttiva, dovuta a studiosi che descrivono l'attività dell'architetto in Italia, in Polonia e nelle terre bielorusse, allora facenti parte dello stato lituano-polacco, e insieme illustrano il "codice", il suo significato per l'architettura in Bielorussia, i suoi collegamenti europei; una seconda parte documentaria, curata dal professore varsaviano Jerzy Kowalczyk, che comprende la riproduzione del manoscritto col suo apparato filologico-illustrativo.

I saggi contenuti nel volume sono di: Sante Graciotti, *Premessa*; Jerzy Kowalczyk, *Introduzione*; Lydia Salviucci Insolera, *Il periodo italiano di Giovan Maria Bernardoni*; Jerzy Paszenda, *Bernardoni in Polonia*; Tadeusz Bernatowicz, *Le chiese del Bernardoni nel Ducato di Njasviž*; Tamara Gabrus', *L'architettura in Bielorussia nel XVI secolo alla luce del codice di Bernardoni*; Georgij Galenčanka, *L'album di Bernardoni*. *Descrizione generale*; Jerzy Kowalczyk, *Il codice dei disegni del Bernardoni e la loro genesi europea*.

Autori vari
India, Tibet, China. Genesis and aspects of traditional narrative
A cura di Alfredo Cadonna
Collana «Orientalia Venetiana», 7
Editore Leo S. Olschki, Firenze, 1999

Dal punto di vista dell'origine e dello sviluppo dei generi narrativi in Asia, le aree culturali indiana, tibetana e cinese sono strettamente connesse e, come mostrano alcuni in-

terventi raccolti in questo volume, importanti cicli narrativi passano dall'una all'altra trasformandosi ed arricchendosi di elementi locali. Il rapporto fra narrativa orale e scritta e quello fra narrativa religiosa e laica sono stati due dei temi affrontati nel corso del convegno, di cui questo volume raccoglie gli Atti, tenutosi nell'aprile del 1997 e frutto di una collaborazione tra l'Istituto "Venezia e l'Oriente" della Fondazione, il Dipartimento di Studi Indologici ed Estremo Orientali dell'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.

Per quanto riguarda la narrativa religiosa - in particolare induista e buddhista - due degli interventi hanno poi sottolineato la stretta connessione fra narrazione scritta e narrazione per immagini, con la conseguente necessità di affrontare ormai questo tipo di fonti anche con gli strumenti offerti dall'indagine iconografica.

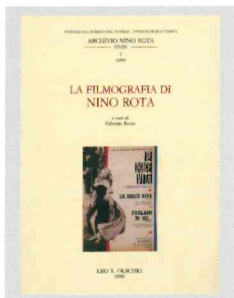
I saggi contenuti nel volume sono di: Victor H. Mair, *On "Transformationists" (bianjia) and "Jumbled Transformations" (laza bian): Two New Sources for the Study of "Transformation Texts" (bianwen). With an Appendix on the Phonotactics of the Sino-graphic Script and the Reconstruction of Old Sinitic*; Maurizio Taddei, *Oral Narrative, Visual Narrative, Literary Narrative in Ancient Buddhist India*; Alessandro Grossato, *The Structure of Narrative Cycles in Hindu Myth and Iconography*; Wilt Idema, *Guanyin's Parrot, A Chinese Animal Tale and its International Context*; Glen Dudbridge, *A Question of Classification in Tang Narrative: the Story of Ding Yue*; Isabella Gurevich, *Buddhist Literature as the Most Representative Source for the Study of Historical Grammar of Vernacular Chinese from the Six Dynasties to the Tang*; D. Seyfort Rugg, *Remarks on the Place of Narrative in the Buddhist Literatures of India and Tibet*; Raffaella Riva, *The "Tales of the Bewitched Corpse": a Literary Journey from India to China*; Giuliano Boccali, *Anti-narrative Tendencies in Classical Indian Literature*; Alfredo Cadonna, *Chi narra e come si narra quando è la via alchemica oggetto della narrazione?*

Considerazioni sulla "Scrittura di Concateamento ad anello" (Gousou lianhuan jing) del maestro taoista Bai Yuchan (1194?-?): la via dell'Elisir d'Oro (jindan) come mito e lo svelamento della Realtà Unica.

Antonio Rigo
La "Cronaca delle Meteore". La storia dei monasteri della Tessaglia tra XIII e XVI secolo
Collana «Orientalia Venetiana», 8
Editore Leo S. Olschki, Firenze, 1999

Nella Grecia settentrionale, in Tessaglia, sopra "alte e grandi rocce, così drizzate dal Demiurgo" (*Vita di Atanasio*) sorgono i monasteri delle Meteore.

Il volume ricostruisce la vicenda di questi monasteri dalle oscure origini sino alla "rinascita" del Cinquecento, riconsidera sotto una nuova prospettiva la formazione di un centro monastico propugnata dai sovrani serbo-greci della regione nel XIV secolo, e traccia una storia delle ricerche negli archivi conventuali dall'epoca dei viaggiatori e studiosi ottocenteschi ai giorni nostri. È qui presentata per la prima volta l'edizione, accompagnata dalla traduzione e commento, della cosiddetta *Cronaca delle Meteore* (o *Discorso storico*) sulla base del codice più antico (Petrop. Gr. 251). Al commento di questo testo, considerato e utilizzato come una delle fonti principali per la storia dei monasteri della Tessaglia, si accompagna lo studio della restante documentazione letteraria, archivistica, epigrafica e iconografica, per illustrare esaustivamente e valutare in modo critico le informazioni contenute nel documento in rapporto alle altre finora in nostro possesso.



La filmografia di Nino Rota

A cura di Fabrizio Borin

Collana «Archivio Nino Rota-Studi», 1
Editore Leo S. Olschki, Firenze, 1999

All'interno della complessa casistica dei compositori che si sono espressi per una parte rilevante della loro attività nella direzione della musica per film, la presenza di Nino Rota, a vent'anni dalla morte, risulta decisamente di enorme rilievo e sicuramente non ripetibile, estesa com'è dai primi anni Trenta alla fine degli anni Settanta del nostro secolo. Da *Treno popolare* a *Prova d'orchestra*, questa sua esperienza ci consente infatti di spaziare tra i decenni più intensi del nostro panorama cinematografico e di fare riferimento a circa mezzo secolo di storia del cinema italiano, compresa tra gli inizi del sonoro e la vigilia delle mutazioni strutturali degli anni Ottanta.

In quest'arco di tempo le musiche di Rota segnano per ben centocinquanta volte la collaborazione con tanti e diversissimi autori, quasi sempre italiani, così da offrirci in contropunto anche una completa panoramica delle varie "interpretazioni" via via succedutesi della figura nazionale del regista: ovviamente con differenze d'impostazione, di provenienza artistica e professionale, con alte ed altissime punte di maestria insieme ad altre prove meno riuscite, ma che in ogni caso rimangono a testimoniare la ricchezza di un'epoca. Un contributo straordinario che in questa prima sistemazione filmografica del suo lavoro è stato organizzato secondo le direttrici della sequenza cronologica, dei registi e dei generi, le stesse esplicitamente seguite dal curatore Fabrizio Borin ne *Gli orizzonti cinematografici di un musicista italiano*: un denso saggio introduttivo dove, proprio grazie all'attenta analisi della schedatura, si mettono a fuoco meglio che in passato le modalità di lavoro del maestro milanese, sia per quanto concerne il dialogo con i registi - primo fra tutti quello "magico" con Fellini - sia per quanto riguarda quella sua personalissima "alchimia compositiva" che gli suggeriva, contrariamente a quanto avviene di solito, di comporre 'sulle' immagini quando queste erano già state girate.



Autori vari

La Dalmazia e l'altra sponda.

Problemi di "archaiologhía" adriatica

A cura di Lorenzo Braccesi e Sante Graciotti

Collana «Studi», 50

Editore Leo S. Olschki, Firenze, 1999

Frutto di un convegno organizzato nel 1996 dalla Fondazione e dalla Società Dalmata di Storia Patria, nel ricordo di Massimiliano Pavan, il volume approfondisce, attraverso una decina di interventi di qualificati specialisti, l'indagine sul rapporto e sull'interscambio fra le due sponde adriatiche tanto in età greca quanto in età romana, nell'intento di ricostruire, in ottica totalizzante, una pagina importantissima della più antica *archaiologhía* - per usare un termine tucidideo utile per delineare ed esaltare la complessità del campo d'indagine - relativa a quest'area.

Storici e archeologi, in forma interdisciplinare, si interrogano dunque intorno ai principali problemi aperti nella ricerca sulla più antica storia dell'Adriatico: dai rapporti intercorsi fra le sue coste e la grecità metropolitana o coloniale ai caratteri generali dell'egemonia attica nell'Occidente, e più specificamente nell'area padana; dall'interrelazione di Atene con gli Etruschi di Spina all'intesa di Dionigi il Grande con i Celti e con gli Illiri; dalla colonizzazione di Siracusa in Illiria e in Italia alle sue sopravvivenze storiche e culturali in territorio dalmata; dalla circolazione monetale in età ellenistica all'intromissione di Roma nelle politiche delle popolazioni rivierasche; dalle campagne di Ottaviano in Dalmazia alle vicende della regione nel corso dell'età imperiale.

I saggi contenuti nel volume sono di: Lorenzo Braccesi, *Premessa*; Sante Graciotti, *Ricordando Massimiliano Pavan*; Leandro Polverini, *Pavan e la Dalmazia*; Mario Luni, *Rapporti tra le coste dell'Adriatico in età classica ed i traffici con Grecia e Magna Grecia*; Flavio Raviola, *Atene in Occidente e Atene in Adriatico*; Giuseppe Sassatelli, *Spina e gli Etruschi padani*; Marta Sordi, *I due Dionigi, i Celti e gli Illiri*; Pietrina Anello, *La colonizzazione siracusana in Adriatico*; Branko Kirigin, *The Greeks in Central Dalmatia*; Giovanni Gorini, *Aspetti della*



presenza di moneta greca in Adriatico; Gino Bandelli, *Roma e l'Adriatico nel III secolo a.C.*; Alessandra Coppola, *Ottaviano e la Dalmazia: 'imitatio Alexandri', 'aemulatio Caesaris'*; Marin Zaninovič, *La Dalmazia in età imperiale*; *Indice analitico* a cura di Luca Antonelli.

Giuseppe Grava, Giovanni Tomasi

La fienagione nelle Prealpi venete.

Etnografia ed Etimologia

«Collana di Studi e Ricerche sulla Cultura Popolare Veneta», 17

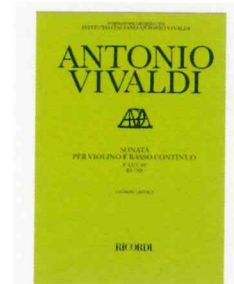
(promossa dalla Regione del Veneto)

Neri Pozza Editore, Vicenza, 1999

Conclusione di una ricerca durata dieci anni (1988-98), ricco di tavole, tabelle, grafici e documentazione fotografica, questo volume segue e completa altre indagini di carattere lessicale ed etnografico svolte, negli ultimi venti anni, nel Veneto settentrionale.

È un periodo nel quale si è assistito alla fine di un'epoca, al disgregarsi e sparire di quella civiltà contadina che per millenni è stata la base dell'esistenza delle popolazioni di questa zona. Sono scomparse tecniche agricole più o meno primitive, oggi sostituite da moderne tecnologie (non più carri o tregge ma potenti trattori); abitati rurali ed antiche costruzioni hanno lasciato il posto a villette moderne o a tipologie costruttive che di solito nulla hanno salvato dell'edilizia tradizionale; i fienili sono stati sostituiti dai garage. Materiali locali come legno e pietra risultano stravolti da importazioni da continenti più o meno lontani; ramaglie, canne palustri e lastre di pietra sono state abbandonate in favore di materiali meno naturali ma più funzionali.

Non visibile ma riscontrabile è pure la perdita del dialetto, che muore con i cambi di tecnologia, l'abbandono delle attività tradizionali e la scomparsa delle vecchie generazioni. Un tempo ogni oggetto o utensile aveva il proprio nome, oggi solo nomi generici o perifrasi identificano oggetti dall'effimera vita lavorativa. Un contadino anziano possiede (o forse meglio possedeva) un patrimonio



lessicale più articolato, funzionale e ricco dei propri figli o nipoti.

Questa civiltà contadina, fatta fra l'altro di utensili antichi e parole millenarie, povera ma completa e solida, è stata sostituita da mode fugaci e da impensabili ricchezze, tutte cose che non riempiono il vuoto lasciato dal disgregarsi dell'antico modo di vivere.

L'area investigata è stata quella delle Prealpi in senso lato, area che funge da cerniera fra la pianura veneta e il mondo alpino, zona di incroci culturali, dove sono confluiti apporti lessicali, demologici ed etnologici diversi, spesso provenienti da lontano e che hanno potuto conservarsi grazie anche all'orografia. Anche se inserita in ben più ampie unità etnografiche (di tecnologie lavorative e costruttive), l'area si risolve e si frantuma poi a livello dialettale in numerose realtà, incentrate su antichi confini diocesiani o amministrativi o diversamente risolte lungo i grandi flussi economici e culturali.

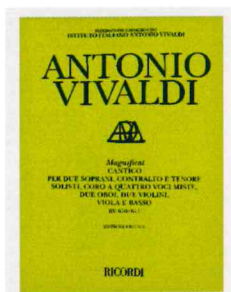
L'inchiesta lessicale, le tavole che ne sono derivate, l'analisi degli attrezzi e della loro nomenclatura hanno confermato tale asserto, che trova una spiegazione, almeno parziale, ponendo mente ad antichi legami di diocesi (ed in particolare anche di pieve), alle vecchie podesterie o ai feudi veneziani, al concorso delle grandi vie di comunicazione (in questo caso specialmente nord-sud, rappresentate dalle valli del Brenta e del Piave o dalla sella di Faldato), ai flussi continui di uomini e culture diverse, mentre le piccole cittadine ai piedi delle Prealpi hanno sempre svolto una funzione di "incivilimento" lessicale sui circostanti borghi rurali: così Bassano, Asolo, Conegliano, Vittorio Veneto, Sacile, Belluno e Feltre, e in misura più contenuta anche Cison, Pieve di Soligo e Valdobbiadene.

Antonio Vivaldi

Sonata in Re maggiore per violino e basso continuo, RV 798

Editore Ricordi, Milano, 1999

La *Sonata in Re maggiore per violino e basso continuo RV 798* fu scoperta nel 1998, quando



Michael Talbot la reperì in un catalogo *on-line* che elenca i manoscritti musicali di tutto il mondo. Si conserva alla Biblioteca Civica “Angelo Mai” di Bergamo in un manoscritto copiato nel 1720 circa che contiene anche delle sonate simili di compositori coevi di Vivaldi (G. B. Somis, D. Bigaglia, A. Galeazzi).

La ragione per cui è rimasta sconosciuta così lungo tempo è data dal fatto che la raccolta cui appartiene non venne catalogata fino ai tempi recenti. A quanto pare Vivaldi la compose per un violinista dilettante; tecnicamente è piuttosto semplice e perciò offre al violinista moderno una buona introduzione alle sonate del *Prete Rosso*. Si presenta nei consueti quattro movimenti disposti secondo lo schema lento-veloce-lento-veloce. Nessun movimento porta il nome di una danza, ma il secondo movimento è “alla corrente”, mentre il finale è “alla gavotta”. Il terzo movimento è interessante in quanto apre con una frase presa a prestito da una sonata di Corelli.

Antonio Vivaldi
Magnificat, RV 610/610a/611, per soli, coro e orchestra
Editore Ricordi, Milano, 1999

Il *Magnificat* in Sol minore di Vivaldi, opera che era popolare anche ai tempi del compositore, esiste in tre versioni autentiche: una versione primitiva con soli archi per l'Ospedale della Pietà composta nel 1715 circa (RV 610b), una versione posteriore, con oboi, e per due cori *ad libitum*, degli anni venti (RV 610/610a), e una versione finale, ancora una volta per la Pietà e con cinque movimenti sostitutivi, del 1739 (RV 611). La prima versione si conserva in due manoscritti a Praga, mentre le altre due versioni nella partitura autografa di Torino.

Sebbene sia un'opera relativamente breve, il *Magnificat* fornisce una buona introduzione al talento di Vivaldi nell'ambito della musica sacra vocale, e anche alle caratteristiche dei suoi tre “periodi” creativi. Questa edizione consente di poter optare per la seconda o per la terza versione, fornendo altresì molte informa-



zioni sulla versione primitiva. Corregge diversi errori esistenti in edizioni anteriori e dà indicazioni su molti dubbi interpretativi, tra i quali i tempi, l'uso (o meno) di voci solistiche, l'esecuzione delle cadenze, e la scelta degli strumenti di basso continuo.

La morte di Cesare

con la partitura dell'opera in facsimile (di Francesco Bianchi) e l'edizione del libretto (di Gaetano Sartor) accompagnati da un saggio storico-critico di Piero Weiss
Collana «Drammaturgia Musicale Veneta», 25
Editore Ricordi, Milano, 1999

Il volume pubblica la partitura di un melodramma tragico di Gaetano Sartor e Francesco Bianchi, che rappresenta al meglio la trasformazione di fine secolo dell'opera seria italiana. Una drammaturgia volterriana piegata all'uso della propaganda politica e nel contempo attenta alla revisione attoriale dei registri vocali.

Importante, nel caso di questa *Morte di Cesare*, la conservazione del manoscritto della versione d'ispirazione giacobina del 1789 e, nel corpo dello stesso, le varianti utilizzate (da parte degli stessi autori) per la creazione, al Teatro La Fenice, del primo spettacolo ufficiale della seconda Repubblica Veneziana, la “democratica”, nata dalle ceneri della Serenissima, nel 1797.

Pubblicazioni periodiche

Sono stati pubblicati:

«Arte Veneta», n. 55
«Informazioni e Studi Vivaldiani», n. 20

Attività programmate Gennaio_Giugno 2000

Mostra su *Capolavori dei musei veneti, Da Paolo Veneziano a Canova, restaurati dalla Regione del Veneto 1984-2000*
22 gennaio-30 aprile 2000

Seminario Internazionale di Studi: *Filmare la musica: etnomusicologia e comunicazione audiovisiva*
27-29 gennaio 2000

Corso di Formazione Interdisciplinare per insegnanti: *L'orologio cosmico e il tempo dell'uomo. Il problema del tempo nella società della tecnica*
14-17 febbraio 2000

Concerto sinfonico dedicato alle musiche di Virgil Thomson, Leonard Bernstein e Aaron Copland nell'ambito del ciclo di manifestazioni intitolate *La storia del candore*, dedicate a Nino Rota nel ventesimo della scomparsa
14 febbraio 2000

Incontro Internazionale di Studi nell'ambito del ciclo di manifestazioni intitolate *La storia del candore*, dedicate a Nino Rota nel ventesimo della scomparsa (II parte): *Il candore dei saggi*
28 febbraio-1 marzo 2000

Concerto del pianista Gabriele Maria Vianello nell'ambito del ciclo di manifestazioni intitolate *La storia del candore*, dedicate a Nino Rota nel ventesimo della scomparsa
28 febbraio 2000

Laboratorio didattico sul *Candide* di Leonard Bernstein, adattamento della Scuola Media “Loredan” di Pellestrina, nell'ambito del ciclo di manifestazioni intitolate *La storia del candore*, dedicate a Nino Rota nel ventesimo della scomparsa
29 febbraio 2000

Seminario su *Britain and Italy in Europe: crossroads or shared perspectives?*
10-11 marzo 2000

Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi 1999
11 marzo 2000

Convegno nell'ambito del programma di formazione di un *corpus* della pittura veneziana del Duecento e del Trecento
Primavera 2000

Stage di Danza Indiana (*Bharata Natyam*)
29 aprile-6 maggio 2000

Musica Antica. Seminari e Corsi di Ricerca e Prassi Esecutiva 2000: *Le romanze da camera di Bellini. Gli inediti. La pratica dell'accompagnamento al fortepiano. Il fortepiano come sinfonia di Alessandro Marcello. Ricerca sull'accompagnamento della musica vocale da camera nel Settecento*
4-8 maggio 2000

Seminario su *La Festa e le Feste*
15-17 maggio 2000

Convegno Internazionale: *Which God for which Humanity? Religions question themselves*
23-28 maggio 2000

Stage di Danza Balinese
12-17 giugno 2000

Corso teorico-pratico di Musica Indiana (*Tabla*)
14-19 giugno 2000

Concerto di Musica Classica Indiana : Hidayat Khan (*Sitar*), Sankha Chatterjee (*Tabla*)
17 giugno 2000

Seminario intensivo sul Canto Indiano (*Dhrupad*)
23-24 giugno 1999

Istituti di Studio della Fondazione

Istituto di Storia dell'Arte

Prof. Alessandro Bettagno, Direttore
Dott. Giorgio Fossaluzza, Segretario Scientifico
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710230

Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Prof. Gino Benzoni, Direttore
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710226-2710227

Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma

Prof. Fernando Bandini, Direttore
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710236

Istituto per la Musica

Prof. Giovanni Morelli, Direttore
Prof. David Bryant, Segretario Scientifico
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710220

Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Dott. Francesco Fanna, Direttore
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710220-2710259

Istituto "Venezia e l'Oriente"

Prof. Lionello Lanciotti e Prof. Sante Graciotti,
Condirettori
Prof. Alfredo Cadonna, Segretario Scientifico
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710231

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

Prof. Francesco Giannattasio, Direttore
Dott. Renzo Salvadori, Segretario Esecutivo
Segreteria dell'Istituto: t. 041 2710357

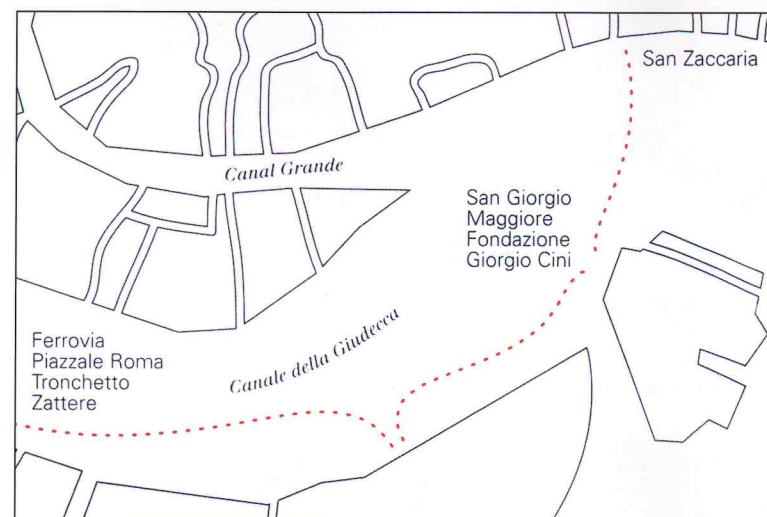
Biblioteca

Dott. Marino Zorzi, Direttore
Biblioteca: t. 041 2710255

Fondazione Scuola di San Giorgio

Dott. Cesare Annibaldi, Presidente
Dott. Paolino Gastaldi, Segretario Generale
Prof. Domenico Stanzial, Direttore Scientifico
e Coordinatore Didattico
Segreteria della Fondazione: t. 041 5208135

Come si raggiunge l'Isola



Da San Zaccaria
vaporetto Linea 82,
ogni 10 minuti

*Da Ferrovia, Piazzale
Roma, Tronchetto*
vaporetto Linea 82,
ogni 10 minuti
(via Canale della Giudecca)

Fondazione Giorgio Cini

Isola di San Giorgio
Maggiore
30124 Venezia
t. 041 5289900-2710411
<http://www.cini.it>
e-mail: fondacini@cini.it

Segreteria
t. 041 2710229
041 2710202
fax 041 5238540

Ufficio Stampa
t. 041 5205558
041 2710287
041 2710217
fax 041 5238540

Registrazione
del Tribunale
di Venezia n. 209
Aprile-Dicembre 1999

Distribuzione
gratuita postale

Grafica
Studio Cerri & Associati

Tipografia
Grafiche Veneziane

Editrice Fondazione
Giorgio Cini

Direttore Responsabile
Renzo Zorzi

Redazione
Giùsì Conti
Erica Grandis
Cristina Abele

*Le fotografie riprodotte
in questo numero appar-
tengono generalmente
all'Archivio della
Fondazione Giorgio Cini*

*Scipione stringe un patto
di alleanza con Siface,
Re dei Massili,
contro i Cartaginesi.*
Arazzo in lana e seta,
manifattura di Bruxelles
(Atelier Geubels),
seconda metà del secolo XVI
Sala degli Arazzi della
Fondazione Giorgio Cini

Lettera da San Giorgio

Anno I, numero 2

Fondazione
Giorgio Cini

Aprile-Dicembre
1999

